ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 28 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 27, *ore* 12,25 *pom.*

La seconda camera del Tribunale condannò De-Bacour a restituire 600,000 franchi di biglietti sottoscritti da La Panouse per differenze di borsa prodotte dal *krack* dell'*Unione Generale*, escludendo la questione del giuoco di borsa.

— Nella vita politica calma completa.

— Grande aspettazione stasera per la ripetizione generale, che avrà luogo al *Grand'Opéra*, dell'opera *Saffo* di Gounod a cui assisterò anch'io.

BERLINO, 27, *ore* 10,40 *ant.*

Sargent, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso la Corte germanica, andrà a coprire la stessa carica a Pietroburgo.

Questo traslocamento del Sargent è un indizio della fiducia che in lui pone il presidente della Repubblica, Arthur, essendo uso che i ministri disapprovati non vengano mai traslocati ma bensì richiamati a Washington ed ivi impiegati nell'amministrazione pubblica.

— La politica, che già comincia a sentire la sensibile influenza delle prossime vacanze pasquali, tace.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 27. — La *République* non crede che la Commissione del bilancio mantenga gli espedienti attualmente proposti per equilibrare il bilancio. Il *Journal des Débats* prevede difficoltà, discussioni penose coi ministri e soluzioni ritardate, ed infine i dodicesimi provvisori.

Vienna, 27. — Il *Fremdenblatt* dice che nulla si sa nei circoli bene informati dell'intenzione che avrebbe la Russia di proporre la denunzia del trattato relativo agli Stretti del Bosforo e dei Dardanelli.

Washington, 27. — Un rapporto del Comitato senatoriale per gli affari esteri respinge la mozione di occupare il territorio del Congo, ma raccomanda che si accordi un credito che permetta al presidente di spedire al Congo agenti diplomatici e commerciali.

Stoccolma, 27. — Il re domandò al Gabinetto svedese di pronunciarsi sulla questione se il conflitto fra la Camera ed il Ministero della Norvegia possa esercitare un'influenza sulla unione della Svezia e la Norvegia. Il Gabinetto dichiarò che l'unione dei due regni aveva per condizione che le loro leggi fondamentali non possano modificarsi senza l'assenso del re, e che l'esercito norvegio, come lo svedese, resti sotto il comando del re.

Cairo, 27. — Abdel Kader fu nominato ministro dell'interno. Ignorasi se converrà anche la guerra. Si spediscono 220 uomini per rinforzare Graham. Dicesi che Graham reputi impossibile di aprire la strada di Berber senza il concorso di un altro Corpo inglese veniente dal Nilo ad incontrarlo.

Suakim, 27. — Una ricognizione della cavalleria, fatta ieri a sette miglia al di là del campo, incontrò il nemico. Le fucilate durarono due ore. Gl'insorti, il cui numero non si è potuto calcolare, ebbero parecchi morti: gl'Inglesi nessuna perdita.

Stamane gl'Inglesi ripresero la marcia. Il loro stato è migliore di quanto dovevasi attendere, dopo una marcia penosa.

Filippopoli, 27. — Organizzansi dimostrazioni popolari per chiedere l'unione della Romelia alla Bulgaria.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

27, *ore* 9 *pom.*

È morto stamane il generale marchese Di Bagnasco.

VIENNA, 27, *ore* 5 *pom.*

Il deputato Bertolini, di Trento, fece alla Camera austriaca l'annunciata interpellanza circa il modo di amministrare la giustizia nella provincia di Trieste, essendosi già più volte delegati in processi politici i giurati di Innsbruck, che non conoscono le condizioni degli italiani dell'Impero.

Il ministro della giustizia rispose essere probabile che si sospenda interamente la Giurìa nei tribunali di Trento e di Trieste.

— Il *Fremdenblatt* assicura che finora s'ignora se la Russia intenda chiedere la libertà di navigazione nello stretto dei Dardanelli e nel Bosforo.

— Venne stabilito il programma per la compilazione della grande *Etnografia dell'impero Austro-ungarico* che si pubblicherà per iniziativa dell'arciduca ereditario Rodolfo.

— La polizia di Budapest consegnò al Tribunali tutti gli atti comprovanti che il furto perpetrato a danno dei banchieri Eisert, di Vienna, ha un nesso coi moti anarchici di questi giorni.

— Si assicura che il principe Giovanni, sovrano di Liechtenstein, scrisse al Papa offrendogli asilo nel Principato.

Egli farebbe costruire a proprie spese i palazzi occorrenti alla Corte pontificia.

LONDRA, 27, *ore* 6,52 *pom.*

Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa che le truppe inglesi si avanzarono verso Tamanib alle 5 del mattino.

Il nemico era più numeroso di ieri.

Dopo un vivo fuoco per parte degli Inglesi i ribelli si diedero alla fuga verso le montagne.

Gli Inglesi non ebbero nessuna perdita.

Osman Digma è fuggito.

Si ritiene che la campagna è finita e che la strada di Berber è aperta.

Le truppe inglesi proseguirono la loro marcia per liberare Khartum.

I soldati inglesi soffrono assai per l'orribile caldo.

PARIGI, 27, *ore* 11 *pom.*

Ecco ora della prova generale dell'opera *Saffo*, musica di Gounod e libretto d'Emilio Augier.

La sala del Grand-Opéra era affollatissima. Da dieci giorni tutti i posti erano presi. Assistevano a questa prova i principali abbonati, il fior fiore del mondo ufficiale, della diplomazia, delle arti e della letteratura. La stampa era rappresentata da centocinquanta pubblicisti francesi e stranieri.

La *Saffo* venne rappresentata per la prima volta nel 1851 nell'antico teatro dell'Opéra.

Quest'opera era allora in soli tre atti, ora invece ne ha quattro e contiene ventisei pezzi fra i quali tredici nuovi.

Le due prime donne che cantano nella *Saffo* sono: la Krauss e la Richard; gli uomini sono: Dereims, Melchissedec, Gaillard, Plancon e Piroja.

L'opera contiene pure sei ballabili molto graziosi.

Ebbero un gran successo il duetto dell'ebbrezza cantato dalla Richard e da Gaillard; il duetto del terzo atto fra la Krauss e Dereims. Un pezzo cantato dalla Krauss con accompagnamento del coro femminile venne bissato.

Il quarto atto è senza dubbio una delle più belle fra le pagine musicali del Gounod.

La messa in scena ed i vestiari sono d'un lusso insuperabile.

Gounod, che dirigeva l'orchestra, venne calorosamente applaudito.

— Oggi, alla Camera, il deputato Barodet propose che venga dichiarata l'urgenza per la discussione del progetto per la revisione della Costituzione.

Il ministro Ferry disse che il Ministero ha promesso bensì la revisione della Costituzione, ma che riterrebbe come un atto di sfiducia verso il Gabinetto se la Camera ne dichiarasse l'urgenza.

La Camera respinse l'urgenza con 298 contro 208 voti.

Seduta molto tempestosa.

28, *ore* 8,20 *ant.*

Il presidente della Repubblica invitò i maestri di scherma Pecoraro e Rossi a dare un'accademia all'Eliseo domenica e quindi a colazione con lui.

I due schermitori italiani ottengono ovunque grande successo.

LIONE, 28, *ore* 9,25 *ant.*

La scorsa notte verso il tocco un grande incendio distrusse i vasti magazzini di cemento e legnami dei fratelli Favre.

I danni sono importantissimi.

NAPOLI, 28, *ore* 3,25 *ant.*

Monsignor Sanfelice, creato recentemente cardinale, farà il suo solenne ingresso in Napoli il giorno 2 del prossimo aprile.

Per accrescergli importanza presso il popolino cercasi di ottenere dal Papa il permesso di vestire la porpora cardinalizia invece dell'abito di benedettino.

— Il Consiglio comunale approvò la deliberazione della Giunta di collocare il monumento a Vittorio Emanuele II in piazza del Municipio.

— Il Comitato centrale di Casamicciola deliberò di distribuire subito ai danneggiati i sussidi che ancora rimangono, secondo la ripartizione fatta da tre speciali Commissioni.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 27. — Il colonnello Kitchener, il maggiore Rundle e due ufficiali inglesi nell'esercito egiziano partiranno domani per Berber per cooperare col capitano Choinside, che negozia da Suakim, onde aprire la strada di Berber. Il telegrafo tra Berber e Shendy è ristabilito, ma il passo al di là di Shendy è in mano degli insorti.

Washington, 27. — Frelinghuysen telegrafò a Sargent che il presidente approvò completamente la sua condotta nell'affare Lasker.

Parigi, 27. — *Camera.* — Barodet presenta la proposta per la revisione della costituzione e ne domanda l'urgenza.

Ferry combatte l'urgenza ed annunzia che il Governo presenterà simultaneamente al Senato ed alla Camera il progetto per la revisione in principio della sessione di maggio.

L'urgenza è respinta con voti 298 contro 208.

Riprendesi l'interpellanza sul Madagascar.

Vaulcomte dimostra storicamente che la Francia ha il diritto di sovranità su tutto il Madagascar.

Ferry constata che il decreto è generale e di massima, resta soltanto per indicare i limiti della politica coloniale del Madagascar. La Francia possiede molti diritti nel mondo, ma bisogna procedere prudentemente ed agire secondo le occasioni e le risorse. Il Governo agisce così riguardo al Madagascar. I trattati del 1860 e 1868 sono basi delle rivendicazioni della Francia. Il Governo cominciò trattando, ma disgraziatamente l'ambasciata degli Hovas partì improvvisamente quando credevasi l'accordo. Una brillante operazione militare seguì tale rottura. I negoziati furono ripresi il 1º febbraio ed è sperabile che riescano. Il trattato assicura la protezione alle popolazioni del nord-ovest nazionali e francesi perchè è inammissibile che tutti gli stranieri possano essere proprietari nel Madagascar, eccetto che i francesi. La questione di sovranità provocherebbe una guerra a morte cogli Hovas e sarebbe una guerra di conquista. Bisogna essere saggi e modesti per ottenere risultati pratici.

L'affare della Tunisia è terminato. Quello del Tonkin è prossimo per terminare. Non si ha motivo a cominciare una nuova impresa. Se le trattative fallissero, si adopreranno tutti i mezzi a vincere la resistenza degli Hovas. Termina domandando un ordine del giorno, escludente la politica e l'abbandono, chiedendo si sottoponga la questione di dettaglio ad una Commissione colla quale il Governo si concerterà seguendo una politica saggia, ma conforme all'onore e agli interessi francesi.

Dopo un discorso di Perin, si approva, con voti 450 contro 32, l'ordine del giorno esprimente la decisione di mantenere tutti i diritti francesi sul Madagascar, rinviando ad una Commissione speciale la domanda dei crediti.

Cairo, 27. — Hewett telegrafa che gli Inglesi stamane si avanzarono al di là di Tamanieb, ed appena apersero il fuoco gli arabi fuggirono sulle montagne. Gli Inglesi non ebbero alcuna perdita. Hewett crede la campagna terminata.

Berlino, 27. — Il *Monitore Officiale* dice che il Ministero ha ordinato di ripristinare gli assegni dello Stato per le arcidiocesi di Colonia dal 1º dicembre 1884.

Parigi, 27. — L'ambasciata ottomana smentisce assolutamente le voci inquietanti sulla salute del sultano.

Berlino, 27. — Il Reichstag approvò in seconda lettura il progetto relativo alla marina, senza discussione. Approvò pure il progetto concernente la giurisdizione sulle prese in caso di guerra, e la convenzione letteraria col Belgio.

Atene, 27. — La Camera non adunossi ieri per mancanza del numero legale. Alla seduta d'oggi assistevano sette deputati dell'Opposizione.

Crisi ministeriale.

ROMA, 27, *ore* 4,15 *pom.*

Le ultime notizie sulla crisi recano che l'on. Mordini, vincendo ogni ripugnanza, accetta la candidatura alla presidenza della Camera.

Risolta la quistione della presidenza, si spera altresì in una sollecita risoluzione della crisi.

Nella formazione probabile del Ministero, si hanno i soliti nomi di Grimaldi all'agricoltura e commercio, di Ferracciù alla giustizia, di Bertolè-Viale alla guerra, di Lacava o di Laporta ai lavori pubblici, di Brin alla marina e di Coppino all'istruzione pubblica.

Si assicura che nella ventura settimana verrà convocata la Camera.

Appena sarà nominato il presidente della Camera, si prenderanno vacanze a tutto aprile, togliendo a pretesto della lunga chiusura l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale a Torino ed il bisogno che i ministri hanno di studiare le quistioni interne ed i progetti di legge da presentarsi.

Riaperta poi di nuovo la Camera e discussi i bilanci, si prorogherà fino al venturo novembre.

Tali sono i calcoli di Depretis.

Queste intenzioni, se sono vere, tendono evidentemente a introdurre in Italia il bastardo sistema parlamentare imperiale, imitando quello che fa Bismarck in Germania.

ROMA, 27, *ore* 9 *pom.*

Il *Fanfulla* dice che sussiste tuttora un disaccordo circa la nomina di Mordini alla presidenza della Camera.

— Depretis ebbe stamane un colloquio col Re al Quirinale.

— La *Tribuna* assevera che il portafoglio della guerra, rifiutato dal generale Bertolè-Viale, sarebbe stato offerto al generale Ricotti e che anch'egli lo rifiuterebbe.

— La *Rassegna* conferma che il Ministero venne composto coi nomi già indicativi ieri l'altro, cioè: Bertolè-Viale alla guerra; Coppino all'istruzione pubblica; Ferracciù alla grazia e giustizia; Brin alla marina; Grimaldi all'agricoltura, restando gli altri ai rispettivi dicasteri.

Lo stesso giornale dice che la carica di segretario generale si eleverà al grado di sotto-segretario di Stato.

Aggiunge che la Camera sarà convocata lunedì o martedì prossimo.

Vedi in quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione ordinaria di primavera per lunedì, 31 marzo corr., alle ore 3 pom.

Si delibererà sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

Comunicazioni del sindaco.
Doni ed omaggi alla Biblioteca civica.
Liste elettorali politiche. — Approvazione.
Liste elettorali commerciali — Approvazione.
Liste elettorali amministrative. — Approvazione.
Regolamento sugli spazzacamini.
Ferrovia Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Tenda — Contributo nella spesa di costruzione.
Guardie municipali di polizia — Aumento del deposito per fondo di massa da L. 100 a L. 150.
Corino Giovanni — Acquisto di terreno lungo la via Cottolengo.
Lapidi commemorative di re Vittorio Emanuele II — Maggiore spesa.
Magazzini generali (Docks) — Conto consuntivo dell'esercizio 1883.
Meral Simone — Alienazione di terreno sull'angolo delle vie Bonzanigo e Cottolengo.
Regio Albergo di Virtù — Alienazione di terreno tra le vie Sacchi, San Secondo e Pastrengo.
Polla vedova e fratelli — Alienazione di terreno lungo il corso Casale.
Edifizi scolastici — Costruzione — Domanda per ottenere un prestito dal Governo.
Lupo Paolo, già ricevitore al Dazio — Svincolo di malleveria.
Magazzino centrale militare — Costruzione — Cessione gratuita di terreno sul corso Oporto.
Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a tenore dell'articolo 94 della legge comunale:
Chioschi sulla piazza Carlo Alberto, sul piazzale del Valentino e sui corsi Massimo d'Azeglio e Valentino — Spesa.
Sponde del Po lungo i terreni concessi per l'Esposizione — Opere di munimento.
Via della Rocca — Rettilineo — Espropriazione di caseggiato — Prelevamento di spesa sui fondi materiali di cassa.
Ispezione delle derrate alimentari — Aumento del personale incaricato.
Mercato del vino — Istruzioni — Varianti agli articoli 9, 10 e 11.
Ferrero avv. Lorenzo — Inibizione di lavori lungo la Stura — Autorizzazione al sindaco di sostenere l'instituita giudizio.
Lessona avv. Alessandro — Opposizione a perizia giudiziale per espropriazione di parte di casa a demolirsi pel rettilineo di via della Rocca.
Via Bonsignore in Borgo Po — Apertura — Maggiore spesa di L. 11,150.
Piazza Carlo Felice — Illuminazione elettrica — Convenzione coi fratelli Moleschott.
Teatro Regio — Illuminazione elettrica — Maggiore spesa.
Pio Istituto del Rifugio — Lite per mantenimento di assegno.
Ospedale Mauriziano — Apertura provvisoria di via a ponente ed a notte.
Mercato Palestro — Abolizione — Concessione del locale al Comitato delle Società di M. S. torinesi.
Buzzetti G. B. — Acquisto di stabili per il prolungamento di via Orfane.
Via Beccaria — Apertura del primo tratto — Spesa sui fondi materiali di cassa.
Cassa di risparmio — Nomina di amministratori.
Congregazione di carità della parrocchia di San Dalmazzo — Surrogazione del presidente e di un membro.
Palazzo già dell'Accademia filodrammatica — Adattamento ad uso del Liceo musicale — Spesa sui fondi materiali di cassa.
Amattoli Giuseppe — Recesso da giudizio contravvenzionale.
Via Nizza — Collocamento dei marciapiedi sei tre lanlati a portici.

Seduta privata.

Giunta di vigilanza sull'istituto industriale e professionale — Nomina di un membro in surrogazione del comm. ingegnere Amedeo Peyron, scaduto d'ufficio per estrazione a sorte.
Formazione di terne per la nomina di due vice-collettori nelle sezioni Po e borgo San Salvatore.
Personale impiegati — Disposizioni.
Personale insegnanti — Disposizioni.

Convocazione del Collegio di Novara II (Biella). — Il Collegio elettorale di Novara II (Biella) rimasto vacante per la morte di Quintino Sella, è convocato per il 20 prossimo aprile.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Banchetto di giornalisti a Milano. — Togliamo con grandissimo piacere dall'*Italia* di Milano il seguente resoconto del banchetto giornalistico avvenuto colà martedì scorso, esprimendo il nostro rammarico che a Torino non si possa, non si sappia, o non si voglia fare altrettanto:

Il pranzo sociale fra i giornalisti, che ebbe luogo ieri sera, martedì, al *Grand Hôtel Milan*, non poteva riuscire nè più splendido, nè più cordiale.

I promotori di quella riunione veramente fraterna debbono essere soddisfatti dell'opera loro.

Il pranzo ebbe luogo nel salone ad uso giardino d'inverno.

Intorno intorno pendevano dalle pareti i numeri della *Perseveranza*, della *Lombardia*, del *Sole*, dell'*Italia*, del *Corriere* e del *Pungolo* — i sei giornali che avevano aderito al banchetto; e i sei giornali erano in minime proporzioni riprodotti sull'elegante busta da lettera, entro la quale era scritto questo menu realmente degno della notorietà:

Marsala — Capri bianco — Barolo — Moet et Chandon — Fritz Strub e C. — Antipasto — Zuppa purè alla Regina — Trota del Garda a lesso — Salsa all'Astice — Patate al naturale — Filetto di bue alla giardiniera — Costolette d'agnello — Pasticcio di fegato grasso al bel vedere — Asparagi salsa olandese — Capponi della Bresse allo spiedo — Insalata novella — Gelato misto — Baba alla Polonese — Formaggio e frutta — Caffè e liquori.

Erano presenti:

Leone Fortis (seduto alla presidenza) — Filippo Filippi — Alfredo Comandini — Antonio Gramola — Arturo Colautti — Francesco Giarelli — Menghini Carlo — Pozza Giovanni — Pozza Francesco — Bignami Leopoldo — Bignami Luigi — Berrini Giuseppe — Borghi Giuseppe — Polastri Aristide — Marone Luigi — Bersellini Achille — Gelbacher Aristide — Manzoni Giulio — L. F. Bolaffio — A. R. Levi — Achille Lanzi — Ferdinando Vercesi.

Fra giornalisti ed amministratori di giornali non poteva mancare il telegrafo; e questo c'era difatti nella lunga figura dell'ottimo cav. Carcassi, direttore locale dell'*Agenzia Stefani*.

Alcuni colleghi manifestarono per iscritto il loro profondo dispiacere per non poter essere presenti, in conseguenza di malattia o di impegni antecedenti indeclinabili.

Allo *champagne* — per incarico unanimemente conferito a Leone Fortis — questi si levò, e con arte di parola finissima e con un a proposito indovinato, pronunciò queste poche parole:

« Pel malinconico privilegio dell'età, tocca a me pronunciare il solo brindisi fra noi. Io bevo di gran cuore a questa nuovissima concordia che si va facendo fra i confratelli della stampa, e che la riuscita di questo convegno ha così bene tradotta in atto, concordia che arrecherà certamente altri frutti, e per la quale, malgrado i nostri diversi partiti, stiamo tutti stretti ai vecchi tre colori d'Italia. Bevo dunque anche ai nostri tre colori. »

Applausi lunghi e generali.

Alfredo Comandini indiggo a tutti i suoi colleghi un elegante cartoncino con sopra stampatovi:

« ... Per la nostra salute e per la vostra... » (*Comandini*: Discorso non pronunciato al banchetto anarchico del 25 marzo).

e la trovata del brindisi punteggiato e della « Anarchia » a tavola, accresce l'eccellente umore di tutti.

Il presidente dà il permesso di levare le mense — viene un organetto a manubrio — si suona, si canta, si balla, si parla in latino, in spagnuolo, in veneziano, in milanese — in tutte le lingue dell'universo, e Filippi infila storielle, aneddoti, ricordi, uno più allegro e più pepato dell'altro...

Alle dieci si fa un brindisi conclusionale a tutto onore e gloria del cav. G. Spatz, il quale ha saputo predisporre e servire un banchetto degno delle tradizioni del suo *Grand Hôtel* — ed ha saputo far passare tre ore di vera, buona e sana allegria — ad una ventina di persone, la cui professione nervosa fa essere così spesso di cattivo umore.

Ancora una linea — la fraterna e simpatica riunione di ieri — se è stata la prima non sarà certamente l'ultima.

La marina mercantile germanica. — Da una statistica sul commercio tedesco risulta che la marina mercantile dell'Impero di Germania contava, il 1º gennaio 1884, 3855 navi a vela con 38,094 uomini d'equipaggio, e la marina a vapore a 615 navi con 10,937 uomini di equipaggio.

Ultimo corriere

Per Quintino Sella.

Dal Comitato promotore per un monumento nella Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino in onore di Quintino Sella riceviamo quanto segue:

Quintino Sella, da tutti giustamente rimpianto come cittadino altamente benemerito della patria, come coraggioso artista e come grande scienziato, sempre dimostrò speciali interessi per gli studi tecnici; fu il principale promotore della Scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino, la prima stata instituita in Italia; nella Scuola stessa professò mineralogia e geologia, e costantemente fu membro autorevole del suo Consiglio d'amministrazione e perfezionamento.

Questa scuola non può restare senza un degno ricordo di chi ne promosse la fondazione, di chi la illustrò col nome e coll'opera, di chi tanto contribuì al progresso degli studi d'ingegneria nel Paese; professori ed allievi deliberarono di aprire una sottoscrizione per erigergli un monumento; e, per raggiungere lo scopo, fu eletto un Comitato esecutivo che risultò composto dei signori:

Curioni comm. Giovanni, deputato al Parlamento, professore di costruzione e vice-direttore della scuola;

Berruti comm. Giacinto, direttore del R. Museo industriale italiano;

Cavallero comm. Agostino, professore di macchine a vapore e ferrovie e preside del R. Istituto tecnico Germano Sommeiller;

Spurgazzi comm. Pietro, membro del Consiglio d'amministrazione e perfezionamento della scuola;

Cossa comm. Alfonso, professore di chimica docimastica;

Reycend cav. Angelo, professore d'architettura;

Uzielli dott. Gustavo, professore di mineralogia e geologia;

Fettarappa cav. Giulio, professore di economia ed estimo rurale;

Betrone cav. Luigi, segretario della scuola;

Bellia Giuseppe, allievo del terzo corso d'ingegneria civile;

Laviosa Vittorio, allievo del terzo corso d'ingegneria industriale;

Pomba Giuseppe Luigi, allievo del secondo corso d'ingegneria civile;

Gadola Luigi, allievo del primo corso d'ingegneria civile.

Il Comitato, il quale riservasi di stabilire in seguito la natura del monumento, confida di poter raccogliere i mezzi necessari perchè questo abbia a riescire degno della grande individualità che vuolsi onorare, e molto spera: nel concorso di tutti gl'ingegneri, principalmente di quelli che furono allievi di questa Scuola; nell'aiuto di Accademie scientifiche, di Collegi e di Società di ingegneria, di Corpi tecnici e di Enti morali; nella generosità insomma di tutti gli ammiratori di un uomo che tutta consacrò la sua esistenza alla patria, agli studi ed alla scienza.

L'ammontare delle sottoscrizioni dovrà essere versato nelle mani del segretario della Scuola cav. avv. Luigi Betrone, stato delegato dal Comitato all'ufficio di ricevitore; i nomi degli oblatori, e misura dell'incasso delle somme offerte, saranno pubblicati in giornali cittadini, e all'epoca dell'inaugurazione del monumento, oltre all'elenco di quanti avranno contribuito alla sua erezione, si distribuirà copia della solenne commemorazione che in allora sarà fatta della vita e dei lavori dell'insigne defunto.

Il presidente del Comitato
CURIONI GIOVANNI.

L'inventore del telefono. — Scrive la *Gazzetta Livornese*:

Da Napoli riceviamo un memoriale a stampa, di cui crediamo dover dar conto ad ogni buon fine e senza assumere veruna responsabilità in proposito.

Secondo questo memoriale adunque, il vero inventore del telefono sarebbe un italiano, certo Innocenzo Manzetti, d'Ivorio Inferiore, presso Novara, in Piemonte, il quale avrebbe fatto l'ingegnoso trovato fin dal 1864, senza però ottenere che fosse preso nella debita considerazione. Morto lui, due americani, presentati dal canonico Berard, d'Aosta, riuscirono a farsi cedere, per regolare contratto, l'invenzione, a quanto sembra ancora embrionale, dal fratello e dalla vedova del Manzetti, sotto promessa di sborsare dieci mila lire a quest'ultima e cinque a quello, nel caso che il trovato avesse avuto successo.

Questo contratto sarebbe stato stipulato al principio del 1880, e dopo di allora non si ebbe più notizia degli americani.

Il memoriale conclude chiedendo spiegazioni al canonico Berard, che raccomandò al Manzetti gli americani come persone di sua conoscenza.

Fra eserciti amici. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Il maggior generale Rolandi, essendo in missione all'estero, trovavasi a Magdeburg quando gli pervenne l'annunzio della sua promozione a tenente generale.

« Conosciutasi la cosa, il colonnello comandante il reggimento fanteria N. guarnigione a Magdeburg, ebbe il gentile pensiero d'inviare la musica del reggimento a suonare sotto l'albergo ove era ospitato il generale Rolandi, intendendo con tale atto cavalleresco e cortese onorare, nella persona del generale, l'esercito italiano. »

Commercio franco-italiano. — La statistica del commercio francese testè pubblicata ci rivela che mentre nei primi due mesi del 1883 la Francia aveva tratto dalla Spagna 1,342,986 ettolitri di vino, e dall'Italia ne aveva domandato solo 304,968 ettolitri, nel primo bimestre del 1884 ne ebbe 965,614 ettolitri dalla Spagna e 506,027 dall'Italia.

Adunque, mentre la Spagna vedeva diminuire sensibilmente la propria esportazione, l'Italia l'aumentava di quasi altrettanto.

GENOVA E GLI SBOCCHI DEL GOTTARDO.

Come ha già fatto la Camera di commercio genovese, così anche il Consiglio provinciale di Genova nella sua ultima seduta ha fatto caldo voto perchè la linea Milano-Chiasso venga assegnata alla rete Mediterranea.

In detta seduta, come si scorge dai resoconti, il cons. Brusco con validi argomenti propose un voto al Governo e al Parlamento perchè nella prossima concessione all'industria privata dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, i due accessi al Gottardo, Novara-Pino e Milano-Chiasso, siano accordati a quella Compagnia che dovrà esercitare le linee mediterranee collegate col porto di Genova.

Il cons. Boccardo appoggiò vigorosamente il voto del suo collega dimostrando come nell'insorta questione non siavi motivo di rivalità fra Genova e Venezia, nulla o ben poco potendo quest'ultima città guadagnare, accordando a due Compagnie gli accessi al Gottardo.

Egli mostrò desiderio inoltre che, oltre al voto proposto dal cons. Brusco, fosse unito un memoriale maturato che fosse la dimostrazione del medesimo.

Processo Caviglia a Genova. — È incominciato alla Corte d'Assise di Genova il processo Caviglia. Gli imputati sono: il procuratore Gian Carlo Caviglia principe di Parrano, accusato di bancarotta fraudolenta e semplice; Luigia Caviglia, sua sorte, e Giovanni Lagomarsino, segretario particolare del Caviglia, imputati di complicità nella bancarotta semplice.

La difesa è composta degli avvocati Maurizio, Cappellini, Graffagni, Rolandi-Ricci e Annaldo.

Vi saranno da udire circa 100 testimoni, fra cui l'arcivescovo di Genova.

Il dibattimento durerà circa 15 giorni.

Il laboratorio dei tabacchi. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto reale che sanziona e promulga la legge, mercè la quale viene autorizzata la spesa di lire 183,000 per opere di adattamento del fabbricato demaniale della manifattura di Roma e per acquisto di macchine, di apparecchi, di strumenti, di mobili e di libri per l'impianto del laboratorio chimico dei tabacchi.

Detta somma sarà stanziata per metà nel bilancio della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1884-85 e per l'altra metà nel bilancio per l'esercizio 1885-86.

Borsino. — Torino, 27 marzo 1884. — Ecco i prezzi dell'apertura della Borsa di Parigi:
77 35, 75 85, 108 92, 78 90, 93 85, 102 3/16, 2030.

Dicesi 93 80 la chiusura dell'Italiano.

Da noi la Rendita Lm. la segnaiamo nominalmente da 93 82 1/2 a 93 77 1/2, essendo tutti occupati a trattare i riporti che sono facilissimi.

Mobiliari 858 50 a 880 50.
Ferrovie Meridionali 578 50 a 579 50
Nessun prezzo d'altri valori.

Parigi,	26	27
3 0/0 francese amm. nuovo	77 50	77 55
3 0/0 francese	75 70	75 80
5 0/0 francese	108 80	108 80
3 0/0 francese nuovo	78 75	78 80
Rendita Italiana	93 75	93 80
Az. Ferr. Romane	122 —	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	— —	577 —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23 [illegible]
Consolidato Inglese	102 3/16	102 [illegible]
Banca Ipotecaria	— —	— —
Obblig. Lombarde	297 75	298 50
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Borsa Ufficiale. — 28 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso
93 85 — in l. 94 15 15 f.p. — Riporto 0 25 a
Corso medio 93 85

Senza cedola:
Corso medio d'affisso 91 68.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'affisso 57 25.
Senza cedola:
Corso medio d'affisso 55 75.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in [illegible] 258 Lc.
Il Credito Mobiliare Ital. — Riporto L. 0 75.
Az. Ferr. Meridion. C. d. m. in L. 579 Lc.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in 1 339 50 338 Lc.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —³	99 80	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 03	25 08
Id. lungo	— —	— —	25 03	25 08
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 28 marzo 1884 — Ore 12.

Assolutamente nulla, di nuovo stazionaria la Rendita e ben sostenuti i valori che hanno rapporto colle convenzioni ferroviarie.

Rendita per cont. 93 77 a 93 80
Rendita f.m. 93 77 a 93 80.
Rendita fine pross. 94 10 a 94 15
Banca Nazionale 2200 a 2205.
Mobiliare 889 a 890.
Banca Torino 779 50 a 780.
Banco Sconto 377 a 379 50.
Unione Banche 247 a 248
Credito Torinese 260.
Banca Tiberina 338 50 a 339 50
Banca Milano 493 a 493.
Banca Industria e Commercio 316 a 316.
Regia Tabacchi 605 a 608
Meridionali 578 a 580.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 27 marzo (sera)		26	27
Farine marche pel corr.(*)	Fr.	49 50	48 25
» per aprile	»	49 —	48 50
» per maggio-giugno	»	49 75	49 25
» 4 mesi da maggio	»	50 25	49 75
Zuccaro seccarino 88 disp.(**)	»	44 25	43 75
» raffinato scelto disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	51 25	50 75
» id. 4 mesi da maggio	»	51 75	51 75

Liverpool, 27 marzo (sera).

Cotoni — Vendite generali balle 14,000, di cui per la speculazione 3000, e per consumazione 11,000.
Cotoni Americani prezzi sostenuti.
Cotoni Surate prezzi fermi.
Importazione della giornata 14,000.

Havre, 27 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 700
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 125,000
Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Marsiglia, 27 marzo (sera).

Frumento — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendite, » [illegible]
Mercato calmo.

Gl'insegnanti secondari.

Un professore addetto all'insegnamento secondario ci manda l'articolo seguente al quale accordiamo volentieri l'ospitalità nelle nostre colonne:

Il così detto quarto potere, la stampa, che, volere o no, si è resa benemerita per di talune cose buone, comincia ad occuparsi di noi, e dietro ad essa c'è a sperare che si scuotano anche gli altri poteri, quelli che realmente possono qualcosa più che semplici voti. Intanto prendiamo atto che dilegua una prima ingiustizia a nostro carico; e rallegriamoci, per usare tutte frasi che nella loro peregrinità servono a farci intendere, rallegriamoci d'essere ammessi anche noi alla luce della pubblicità. E ringraziamo prima d'ogni altri la *Gazzetta Piemontese*, che nello scorso dicembre si è occupata di noi con particolare affetto, ed ha trattato con serietà di argomenti una causa che, fino ad oggi, non ha avuto l'onore di un avvocato.

Conveniamone tutti: sotto cotesta cuffia del silenzio ci siamo rimasti abbastanza, ed è tempo che si dissipi questa specie d'obblio inconcepibile e non giustificato, in cui hanno adagiato noi e i nostri interessi, i quali sono rimasti sin qui perfino digiuni di quel supplizio di Tantalo, di cui si è pure stati e si è tuttora prodighi verso altre classi d'insegnanti. Meglio il supplizio di Tantalo, che il vestibolo dell'inferno dantesco, per chi sente d'essere qualche cosa nella vita della nazione; e noi, insegnanti secondari, siamo più che qualche cosa; siamo e sentiamo con orgoglio di essere un organo potente di cotesta vitalità intellettuale e morale e fisica, e non importa dire le ragioni apologetiche di questa pretesa.

E vogliamo per lo meno essere trattati come gli altri membri di questo corpo che si dice nazione; perchè per lo meno, quanto gli altri rechiamo ad essa il contributo di una azione valida ed efficace. Che cessi intorno a noi il silenzio: ecco quanto chiediamo per ora; che si sappia e voglia sapere che c'è una classe di cittadini, la quale lavora con coscienza superiore all'obblio di cui la si circonda; con abilità superiore al compenso che le si gitta in viso. Che si parli di noi, ecco ciò che chiediamo; che si parli di noi, come si parla degli operai, come si parla dei maestri elementari; e che studiando la condizione economica e morale che ci è fatta, ci si conceda qualcosa più delle briciole che cadono dalla mensa della nazione. Siamo figli anche noi, e fin qui ci hanno trattato troppo da bastardi.

La questione, che chiamano sociale, deve studiarsi tutta, non sotto un solo aspetto, e l'equilibrio s'ha a cercare curando i mali di tutte le classi popolari, e non di taluna soltanto. Anche noi, insegnanti secondari, siamo popolo, e la nostra condizione non è punto migliore di quella delle classi operaie. Noi, operai del pensiero, abbiamo comuni co' nostri fratelli dell'officina i bisogni economici; ma la nostra condizione di aristocrazia intellettuale ci crea altre necessità morali che per la massima parte si ripiegano anch'esse tutte economiche, e di quelle la classe operaia per antonomasia non sente gli stimoli. Per cui noi ci troviamo, rispetto ad essa, un gradino più sotto nella scala delle necessità.

Quando esporremo particolarmente le condizioni nostre, si potrà moltiplicare di esempi pratici, ciò che non sarebbe acconcio ora in una esposizione generica com'è la presente; ma solo in riga di schiarimento ci piace constatare che l'operaio propriamente detto, quello che possiamo avere sott'occhi in Torino, dove viviamo; quello che si può osservare in massima anche fuori di qui, a Milano, a Roma, a Firenze, ecc., dopo il lavoro di una settimana, alla domenica (e, aggiungiamo pure, anche nelle altre feste comandate e no) se la sciala lui e la famiglia in una giusta e necessaria ricreazione. Ora la parola sia a tutti i nostri colleghi che non abbiano qualche rendita propria, e dicano essi se l'equazione dei bisogni quotidiani collo stipendio permetta uno spasso al mese, solo uno al mese, che non sia da rimpiangere poi quando il 25 dovrà litigare il pranzo al 26. Perdio, la nostra condizione non è migliore di quella degli operai e non è migliore di quella dei maestri elementari, eppure nessuno ha parlato di noi fin qui nè in Parlamento, nè fuori.

Nè in Parlamento, dove non si dovrebbe ignorare che la povera legge Casati, nella parte che concerne gli stipendi, è morta (violentemente) senza lasciare successione; nè fuori, dove le nostre condizioni sono o volgarmente disconosciute, o miseramente sprezzate.

E la legge, quella Casati, non abrogata mai sull'argomento presente, all'art. 195, per esempio, dice: « I Ginnasi « sono di tre classi. Appartengono alla « prima quelli che vengono istituiti nelle « città la cui popolazione eccede 40 mila « abitanti; appartengono alla seconda « classe quelli che vengono istituiti nelle « città la cui popolazione eccede i 15 « mila, ecc., ecc. » E in base a questa classificazione il legislatore saggio e previdente ha classificato nella tabella *G* gli stipendi, in guisa che chi vive in una grande città, dove maggiori sono le fatiche, dove più onerose sono le esigenze della vita, abbia uno stipendio alquanto meno meschino di quello che abbia chi vive in una residenza modesta e per le fatiche e per i bisogni. Ebbene, qual'è l'insegnante secondario che sappia dirci se il suo stipendio trova la propria classificazione d'accordo con quella della tabella *G* annessa all'art. 215 della legge Casati?

Saremmo lieti di conoscere il fortunato mortale che potesse per conto proprio rendere questo omaggio alla giustizia distributiva.

In attesa frattanto di fare questa gradita e invidiabile conoscenza, noi potremmo presentare altre nostre conoscenze ai lettori: quelle cioè di professori mandati e mantenuti ad insegnare in ginnasi di *prima* classe (poniamo per esempio in Torino) collo stipendio stabilito per i ginnasi di *terza* classe.

E quando questi insegnanti si sieno rivolti in alto almeno per *lumi superiori*, i sullodati *lumi* hanno risposto che buio via buio fa buio — hanno risposto che gli stipendi sono per così dire *ad personam*, e non classificati secondo l'ufficio che occupa la persona. Ma in forza di qual legge? Ma in virtù di quale principio si sancisce una enormità di questa natura? A questo non si risponde, perchè solo si potrebbe rispondere che in tal caso l'arbitrio fa legge.

Ed è per esso che il signor dottore e professore K. può essere degno d'insegnare in un ginnasio (poniamo sempre per esempio) di Torino a *sessanta* alunni; degno di sostenerne le fatiche inerenti, e i non meno inerenti grattacapi; ma viceversa poi, direbbe il buon marchese Colombi, si reputa meritevole del compenso stabilito a chi insegna in un ginnasio di 3ª classe, mettiamo a quattro o cinque scolari. Queste, ripetiamo, sono le mostruose condizioni create dal capriccio della consuetudine; poichè non se ne può attribuire la responsabilità più a questo Ministero che agli altri; ma che sarebbe decoroso fossero una buona volta riparate da qualcuno.

E si vuol sapere a che cosa ammontino cotesti lauti stipendi? A lire 1344 annue; le quali, fatte le debite detrazioni, riescono lire 103,14, che debbono servire in Torino (sempre per esempio) dal 27 di un mese al 27 dell'altro; nulla più, nulla meno. E si tratta non di maestri, ma di professori, ai quali si chiede un diploma universitario, e che per essere destinati ad un ginnasio importante non devono essere novellini nell'arte dell'insegnare, ma avervi già logorato qualche anno. E tutti tacciono, e per noi non c'è nemmeno il beneficio di un po' di quella retorica, che si sciupa per tanti e per tanto cose.

Tale la condizione degli insegnanti giovani — nè migliore quella dei vecchi. V'ha una legge provvida che concede aumenti sessennali; ma si è trovato modo di rendere illusoria anche codesta, facendo in guisa che le promozioni abbiano virtù di assorbire i sessennii, e accordando queste promozioni proprio a tempo debito perchè il diritto dell'aumento sessennale resti di fatto distrutto. E anche qui, per non citare a casaccio, affermiamo che vi sono insegnanti benemeriti con *ventotto* o *trenta* anni di servizio, i quali in forza dell'arbitrio imperante non percepiscono un centesimo di aumento sessennale. Beati quei pochissimi che, arrampicandosi sugli specchi, hanno potuto per tempo, coll'aiuto dei santi maggiori del nuovo Olimpo, deludere le pastoie della consuetudine, e giungere inosservati alla modesta meta.

Ma voi insegnanti avete altre risorse! così risponde taluno. Primo punto: passò quel tempo che Berta filava. Poi, se ne abbiamo altre risorse (e bisogna vedere gli ostacoli che ci hanno messo col regolamenti e colle circolari) e che vuol dire per codesto che s'ha a essere pagati meno di quel che la legge ci consente? O poi, che si crede che gli insegnanti non farebbero volentieri a meno delle altre risorse per dedicarsi ai loro studi, ove l'ufficio rendesse l'equivalente ai bisogni giornalieri?

L'affermiamo altamente: l'irregolarità arbitraria degli stipendi prostra il morale degli insegnanti, perchè li costringe a mercanteggiare l'opera propria alla piazza — ne prostra il valore intellettuale, perchè compresi dai fastidi economici, abbattuti dalle occupazioni straordinarie, non possono attendere ai loro studi — ne prostra la fibra che si logora in conto altrui — e *dopo alcuni anni*, diceva benissimo la *Gazzetta Piemontese*, *scoraggiati, offesi, danneggiati, finiscono per andare innanzi alla peggio*. E allora?... Allora l'on. Tabarrini darà ad essi la patente di fannulloni. Largo compenso agli anni giovanili logorati negli studi per accasciarsi la virilità nelle disillusioni. Ecco in che si riassume la carriera dell'insegnante nelle scuole secondarie: con venti ore settimanali di lezione non avere, se giovane, il compenso di un modesto operaio; se vecchio, vedersi lo stipendio dimezzato dalle decalità più odiose.

Non vorrei essere profeta; ma, continuando su questa china, dalla classe degli insegnanti dovrà scaturire una severa scuola di socialismo teorico, che porterà non volgare contributo alla massa dei malcontenti, che si agita maturando nelle oscure officine una triste eredità per gli avvenire. Ciò che oggi è apatia nata di scoramento, può domani diventar malumore eccitato — non è minaccia questa, è pratico avviso di buon cittadino a coscienziosi amministratori.

-. C

Elezioni politiche

Collegio di Novara II (Biella).

Biella, 26 marzo 1884. — (N.) — Il vostro corrispondente nella lettera 22 marzo non crede di essere uscito dal suo compito di semplice *reporter*, nè di aver combattuta la candidatura La Marmora, appunto perchè, non essendone presentata alcuna francamente progressista, stima doversi astenere dalla lotta. Ma non ha potuto tacere l'opinione, che ravvisa prevalente, anzi generale, circa la poca convenienza di chiamare il marchese La Marmora all'alto ufficio.

Parmi siasi manifestato troppo suscettibile il sig. C. F. nella sua lettera 24 corr., e che i partigiani dell'avv. L. Guelpa crede potrebbero rispondere con non minore fondamento di ragione e colle medesime sue parole che anche il loro candidato è indipendente e leale, e che tanto gli elettori, quanto la *Gazzetta Piemontese*, possono essere persuasi che qualora fossero in campo questioni di alta moralità, che si trattasse di impedire contratti onerosi allo Stato, che si volesse recare nocumento ai grandi interessi italiani, ovvero trattare ingiustamente questa bersagliata regione subalpina... possono essere persuasi che l'avv. Guelpa, prendendo ispirazione dalla sua coscienza, negherebbe il suo voto.

Ora passiamo al nostro ufficio. Ebbe luogo lunedì l'annunciata adunanza nella sala del Municipio per la proclamazione del candidato. Erano stati però chiamati soltanto i sindaci ed elettori dei Comuni del circondario biellese facienti parte del Collegio e non quelli dei circondari di Valsesia, Vercelli e Novara, che formano forse un po' più della terza parte del Collegio stesso. Non si comprende questa esclusione. I Comuni biellesi che mandarono qualche rappresentante furono però più della metà. Vi erano molti industriali, i quali volevano si proclamasse la candidatura del comm. Gio. Battista Sella, cugino dell'or defunto deputato, consigliere provinciale, amante dell'agricoltura e della industria, il quale profuse qualche milione nella costruzione del suo palazzo lassù in quel di Mosso, figlio di un senatore e in generale ben voluto, quantunque non possa vantare anche lui per istraordinarie qualità intellettuali. I suoi fautori volevano si lasciasse ai Comuni dell'antico Collegio di Cossato, che sempre era stato fedele a Quintino Sella, di designarne il successore; i fautori invece della candidatura La Marmora, sostennero che dovessero votare tutti i sindaci e questi soltanto, non gli altri intervenuti.

Così fu fatto, e La Marmora ebbe 32 voti, 10 il Sella ed uno solo l'avv. Guelpa, benchè tutti gli oratori avessero riconosciuto che il partito operaio da questo rappresentato presentavasi compatto e con serie speranze di vittoria. Ma i fautori di questo non erano di certo invitati, nè presentavansi a quell'adunanza.

Dopo di ciò fu letta una lettera, colla quale il comm. G. B. Sella, ossequente alla maggioranza, ritirava la sua candidatura. Siffatta determinazione fu ripetuta con altra lettera letta ieri sera in una nuova adunanza del Comitato nella sala dell'Associazione liberale.

In questa si ebbe notizia di una nuova candidatura sorta massime in Valsesia, quella del comm. ingegnere Felice Biglia, noto ispettore ferroviario ed una vera capacità tecnica in materia di ferrovie, benemerito poi della Valsesia non soltanto per l'appoggio prestato alla ferrovia Novara-Varallo, ma altresì per gli studi della variante Varallo-Omegna propugnata per la prealpina, cui raccorcierebbe di sei chilometri, avvicinando del doppio e più la città di Torino al traforo del Sempione. Il Biglia erasi presentato candidato progressista nel 1870 contro l'on. Fer ed raccogliendo nella città di Varallo un maggior numero di voti del suo competitore, a cui soccombette nelle altre sezioni. Ora avrebbe i voti anche degli elettori del Ferrazzi. Ciononostante il delegato Valerino, venuto ieri sera all'adunanza del Comitato in Biella, partì promettendo che farebbe ogni sforzo per far abbandonare la candidatura Biglia ed accetta quella La Marmora, ripromettendosene il successo. Eguali e più fondate speranze diede un consigliere provinciale di Crevacuore per quel mandamento.

Sembra che la crisi ministeriale sia cagione del ritardo nella pubblicazione del decreto di convocazione del Collegio.

Biella, 27. — (X) — I frutti del procedere del Comitato biellese non tarderanno a prodursi amari, molto amari.

Il Comitato si credeva forse che il nome del La Marmora facesse dare il capogiro a tutti gli elettori, ma sbagliò. E difatti il Comitato di Varallo, appena seppe della scelta del Tommaso La Marmora, si radunò, protestò per tale scelta, e a sua volta all'unanimità proclamò la candidatura dell'ingegnere Biglia; il Collegio antico di Cossato, urtato così poco delicatamente dal Comitato di Biella, non porterà certo il La Marmora, e così il nome del La Marmora che doveva tutto unire, portò delle scissure che non si colmeranno più, a meno che il La Marmora volontariamente si ritirasse, e lasciasse libero il campo ad altri.

Quello che dovrebbe fare il La Marmora, si dice voglia farlo il Sella. Tale procedere onora il Sella, il quale dimostra per lo meno che la vittoria per il partito la si vuole coi fatti e non solo a parole.

È d'uopo che il Comitato di Biella si persuada che gli elettori biellesi nel candidato ricercano anzitutto se abbia meriti personali.

Biella, 27. — *Ill.mo signor Direttore*. — Nel numero di mercoledì comparve in codesto giornale una corrispondenza da Biella, la quale intacca assai gravemente questo Comitato elettorale e la candidatura del marchese Tommaso La Marmora al posto lasciato vacante nel II Collegio di Novara dal compianto Quintino Sella.

Come presidente del Comitato centrale biellese, io sento il dovere di fare in risposta qualche dichiarazione.

Non è vero che la proclamazione del marchese La Marmora sia stata fatta con un *procedere non troppo corretto*. All'adunanza delli 24 corrente mese furono invitati tutti i sindaci e gli uomini più influenti del circondario biellese. La discussione sui diversi nomi proposti fu ampia, libera e completa, come risulta dal resoconto fedelissimo che ne diede il giornale l'*Eco dell'Industria* nel suo numero d'oggi, di cui le accludo copia, e posso farne fede io stesso quale presidente dell'adunanza. Se la maggioranza credette di scegliere il marchese La Marmora a preferenza del comm. Sella, lo fece per le speciali circostanze in cui trovasi questo Collegio, dove la lotta dovrà farsi contro gli avversari delle patrie istituzioni, ed è quindi necessario tenere unite tutte le forze sovra quel nome, che può avere maggiore probabilità di riuscita in tutte le numerose sezioni.

Non è vero che il Comitato centrale biellese abbia proclamato il marchese La Marmora prima dell'adunanza delli 24. Esso, che aveva sostenuta e diretta la battaglia nelle ultime elezioni politiche, e per le intelligenze allora corse fra i diversi Comitati del Collegio, credeva di poter ragionevolmente contare sovra l'aiuto di tutti per quel candidato che sarebbe stato proposto dal circondario di Biella; sentì il dovere di adunarsi, appena fu reso vacante il posto dell'illustre Quintino Sella, e prima che si parlasse di altri candidati si pronunciò favorevole in privato al marchese La Marmora, poichè la necessità di organizzare la lotta in tutto il Collegio imponeva una pronta decisione; ma nello stesso tempo dichiarò di voler rispettato il desiderio della maggioranza degli elettori biellesi, e quindi riservò ogni pubblica proclamazione di nomi, finchè questa avesse modo di manifestarsi.

Nessuno disconosce i meriti non comuni del comm. G. B. Sella; ma non è da imputarsi a questo Comitato se per effetto dell'ultima legge elettorale, che distrusse gli antichi Collegi, e molto più per le speciali circostanze di questo Collegio, la sua candidatura non potè raccogliere la maggioranza dei voti nell'adunanza generale delli 24 corr. mese.

Amor di patria vuole che si tengano ora unite sovra il nome del marchese Tommaso La Marmora tutte le forze del nostro Collegio. Ogni simpatia personale, ogni risentimento deve scomparire di fronte alla necessità di combattere gli avversari della Monarchia e dello Statuto, ed io spero che lo stesso corrispondente biellese, come tutti gli altri elettori del Collegio, vorranno imitare il nobile esempio del comm. G. B. Sella, che ha già pubblicamente dichiarato di rinunziare all'offertagli candidatura, invitando i suoi amici a raccogliere tutti i voti sovra il marchese Tommaso La Marmora.

Il Comitato centrale biellese ebbe solo a norma della sua condotta il pubblico bene, il rispetto alla legge ed alle convenienze. Ad esso non potrà quindi mancare l'aiuto efficace di tutti coloro che sovra ogni altra considerazione pongono la dignità e l'interesse della patria.

Le sarò grato, egregio signor Direttore, se nel prossimo numero del suo giornale vorrà far posto a queste mie parole.

Ringraziandola, mi professo

Devot. A. MARAZZONE.

Varallo, 27. — Visto che nel suo apprezzato giornale, qui giunto ieri, si deplora la mancanza di un candidato liberale pel posto vacante nel II Collegio di Novara, mi pregio avvertirla che il Comitato elettorale di Valsesia, presieduto da questo signor sindaco, ha, la sera del 24 corr., con voti unanimi, proclamato candidato il comm. ingegnere Felice Biglia, uomo d'incontestabile ingegno, che coprì alti uffici, operosissimo, schiettamente liberale colla monarchia Sabauda, competentissimo in materia ferroviaria e caldo patrocinatore della prealpina.

NOTIZIE GENOVESI.

I funebri di un valoroso
Quadri antichi all'incanto.

Genova, 27 marzo.

Ebbe luogo ora il trasporto alla camera mortuaria della salma del pompiere Pietro Bravi, morto in seguito a ferite riportate nell'incendio della caserma di Sant'Ambrogio.

Precedevano il corteo la banda dei pompieri, venti vigili urbani ed un plotone di fanteria; seguiva e circondava il carro funebre l'intiero corpo dei pompieri. Il carro era a quattro cavalli; su di esso era stata deposta una magnifica corona. Venivano subito dopo il sindaco, barone senatore Podestà, gli assessori, marchese Gavotti e duca Vivaldi-Pasqua, un tenente-colonnello del genio ed un capitano di fanteria. Chiudevano il corteo soldati di fanteria marina addetti alla capitaneria di porto. Una folla straordinaria di gente seguiva il corteo.

L'accompagnamento riuscì veramente degno di quel valoroso che fu vittima del suo dovere e del suo zelo.

Non posso chiudere questa mia senza aggiungere che il corpo dei pompieri è veramente un corpo scelto e ammirabile per la sua disciplina e pel suo portamento esemplarmente militare.

***

Il giorno 10 del prossimo aprile incomincierà la vendita per pubblico incanto di quella tal galleria di quadri antichi di cui vi scrissi altra volta.

La galleria è di proprietà del dottor Giacomo Pelrano (vittima, se non erro, del fallimento Caviglia).

Fra gli altri quadri sono in vendita una Madonna della Rovere di Raffaello e un San Giovanni di Giulio Romano.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici*).

Ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva. — Riceviamo le seguenti informazioni intorno al modo con cui procedono i lavori di costruzione della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva.

A tutto lo scorso mese di febbraio erano state spese nella esecuzione delle opere circa lire 280,000 ed il numero degli operai presenti sui lavori fu nel mese predetto di 380 la media per giorno.

Finora sono in corso di costruzione i due primi tronchi, compresi fra Fossano e Mondovì. — Pei tronchi medesimi, che misurano la lunghezza di 25 chilometri, le espropriazioni trovansi già compiute; le opere d'arte minori sono tutte ultimate, ed i movimenti di terra, le opere speciali ed i fabbricati delle stazioni e delle case cantoniere procedono con alacrità.

Continua la provvista del materiale di armamento della strada e già si è posto mano alla posa degli scambi e dei crociamenti nella stazione di Fossano.

Ferrovia Ivrea-Aosta. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul progetto riguardante la ferrovia Ivrea-Aosta, Tronco Tavagnasco-Quincinetto. Totalità della somma finora autorizzata L. 132,000. Maggiori spese necessarie per lavori addizionali L. 32 mila.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Classificazione della strada della Valle superiore del Belbo fra le provinciali di Cuneo.

Sistemazione di una galleria alta trincea fra le progressive 2,234 e 2,340 nel primo tronco Rivarolo-Mignanego della ferrovia succursale dei Giovi.

Progetto modificato d'appalto dei tronchi riuniti 2 e 3 della ferrovia Cuneo-Mondovì.

Progetto per la costruzione di nuove case cantoniere pei tronchi da Novara a Romagnano della ferrovia Novara-Varallo.

Progetto di appalto per la provvista di 20 deviatoi pei tronchi Romagnano-Borgosesia-Varallo della ferrovia Novara-Varallo.

Progetto per l'attraversamento del torrente Pesio e per una variante fra le progressive 18,793 e 19,861 del primo tronco della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva.

Progetto d'appalto dei tronchi 2 e 3 fra San Dalmazzo e Robilante e fra Robilante e Vernante della ferrovia Cuneo-Nizza per Ventimiglia.

Per la stazione P. N. di Torino. — In seguito a proposta del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia il Ministero dei lavori pubblici ha approvato:

La spesa di L. 50,000 per la trasposizione del servizio merci di 5ª classe presso il cavalcavia di S. Salvario a Torino P. N.

(Dal *Monitore delle Strade Ferrate*).

Visita di ricognizione della linea Bra-Carmagnola. — La Commissione appositamente nominata, composta dei rappresentanti del Governo e delle ferrovie Alta Italia in unione a quelli dell'Impresa, sabato, 22 corrente, ha proceduto alla visita di ricognizione della linea Bra-Carmagnola, ed ha constatato che questa è solidamente costruita e pronta, col compimento di lavori di poca importanza, ad essere aperta all'esercizio. L'opera più importante della linea è il ponte a travate metalliche sul torrente Ricciardo, fatto dalla Società delle officine di Savigliano, del quale alcuni giorni prima della visita si era compiuto con esito soddisfacentissimo il necessario esperimento di stabilità.

La detta Commissione ha proposto al Ministero dei lavori pubblici che l'apertura al pubblico servizio abbia luogo il 7 del p. v. aprile.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A SPIZZICO.

Premi del Governo.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sarà prossimamente pubblicato un decreto col quale vengono istituiti parecchi premi per concorso agli espositori della Mostra nazionale di Torino.

Siamo in grado di darne tutte le disposizioni essenziali.

Sono istituite una medaglia d'oro di prima classe e due di seconda classe da conferirsi alle Società cooperative e alle Banche popolari che abbiano sede in luoghi di una popolazione non inferiore a trenta mila abitanti, e dimostrino di avere l'ordinamento meglio adatto all'incremento ed alla diffusione del credito.

Sono istituite due medaglie d'oro e tre di argento da conferirsi alle Società cooperative di credito e alle Banche popolari senza distinzione di sede, che mostrino di avere aiutato con prestiti un largo numero di contadini, di mezzadri, di affittuari e di piccoli proprietari che attendano alla coltivazione dei loro fondi.

Sono istituite tre medaglie d'oro, una di prima, due di seconda classe e due d'argento da conferirsi alle Società coo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(1)

FULMINATA!

ROMANZO

DI

GIORGIO DUVAL

Parte prima.

Il fatto della via dell'Uomo armato.

I.

C'era festa quel giorno in casa dei Tavernier.

Pietro Tavernier, falegname, occupava in quel tempo una bottega posta presso il N. 12 della via Vecchia del Tempio.

Aveva aperto un negozio per proprio conto a forza di lavoro e di risparmi.

Garzone falegname a dodici anni, tre anni dopo, grazie alla sua intelligenza ed alla sua assiduità, entrò in qualità di primo operaio presso il signor Martin, imballatore in via Turenna. A ventidue anni sposò Francesca Delille, una bella ragazza, figlia di certo Trapot, tappezziere in via del Bac. Francesca portava in dote al suo sposo la sua bellezza, il suo amore al lavoro e tremila scudi sonanti. Tavernier continuò a lavorare da operaio a giornata. Dopo due anni di matrimonio, agli sposi Tavernier nacque un figlio a cui posero nome Giovanni. Gli anni passarono, e Giovanni, fatto grandicello, a quattordici anni, volendo seguire la carriera paterna, si diede al mestiere di suo padre. Quando ebbe raggiunto il ventesimo anno d'età, Giovanni disse a suo padre:

— Eccomi quasi uomo, ho delle buone braccia ed il lavoro non mi spaventa. Tu troverai sempre in me un figlio devoto ed un infaticabile operaio, per cui, se tu vuoi unire la mia buona volontà alla tua esperienza, noi potremo fondare una solida casa. Cosa ne pensi?

Pietro in principio non tenne calcolo delle parole di suo figlio ritenendole frutto dell'esagerata confidenza che i giovani hanno generalmente in se stessi, ma poi, riflettendoci su, pensò che facendo egli da maestro a Giovanni poteva metterlo in grado di assicurargli un bell'avvenire. Ne parlò alla moglie, che applaudì, fiera dell'iniziativa dimostrata da suo figlio. Si fecero i conti di cassa, e, giudicando sufficiente il denaro posseduto, si aperse il magazzino di via Vecchia del Tempio.

Ed è precisamente all'inaugurazione della nuova casa che noi assisteremo.

Alle sette di sera gl'invitati erano giunti. Oltre gli ospiti, eranvi gli operai di Tavernier, Luigi Fichot e due famiglie del vicinato. Pietro Tavernier vestiva un abito nuovo fiammante. Francesca inaugurava una veste di seta nera che destava l'invidia delle vicine. Giovanni si ammirava nella sua *blouse* azzurra, fresca di bucato.

Mentre gli uomini stavano prendendo il *vermouth* nella fabbrica, trasformata, per l'occasione, in sala da pranzo, le donne preparavano la tavola, distribuivano i posti, sorvegliavano la cucina ed applaudivano alla sontuosità del *dessert*.

Era quello un bel giorno per Pietro, il coronamento di lunghi sforzi e d'un assiduo lavoro. La soddisfazione accordata alla buona condotta.

Alle sette e mezzo si stava prendendo posto a tavola, quando Pietro alzando la voce, disse:

— Francesca?

— E cosa vuoi?

— Manca un coperto.

— Quale?

— Una sorpresa.

— Spiegati.

— Ho invitato papà Michelot.

— Hai fatto benissimo, marito mio.

A questa notizia, i convitati scoppiarono in rumorosi applausi.

— Papà Michelot, — chiese uno dei convitati. — Forse che si tratta dello scrivano pubblico del Tempio?

— Precisamente, — rispose Pietro. — Una brava ed amabile creatura, che conosco da circa dieci anni. È un individuo un po' filosofo, ed abbastanza scettico, grazie alla vita vissuta! Ma è povero, cosa che non gl'impedisce d'essere onesto fino allo scrupolo. Non si sfama tutti i giorni, il poverino, e va più spesso al pozzo che in cantina. Fategli un bel posto!

— Perchè mai? — disse una voce. — Non reclamo che la metà del posto che mi verrà accordato quando sarò morto. Gli uomini ingombrano meno seduti che coricati, a meno che non siano milionari ed abbiano degli eredi. Ora, siccome non ho famiglia e sono più povero d'un topo di sacrestia, non ho il diritto di rendermi importuno: sarete quindi ingenui a disturbarvi per me.

Tutti gli sguardi si volsero verso l'interruttore, che altri non era che papà Michelot.

Immaginatevi un uomo sulla cinquantina, che porti alta una testa calva attraversata da rughe precoci, ed accanto dei segreti dolori. Vestito d'un paletò color nocciuola, unto fino alla corda, ma senza una macchia, il suo paio di calzoni di traliccio, col capo coperto da un cilindro raro che volgeva al rosso, si avanzò francamente verso gli invitati, strinse la mano a tutti e si sedette al posto indicatogli da Francesca, invitando gli altri a fare altrettanto.

Dopo la minestra, e bevuto il primo sorso di vino, la conversazione si animò.

Pietro approfittò dei complimenti rivolti a Francesca, in occasione della venuta in tavola di certo pollo d'India, per vantare la sua felicità domestica, le virtù di sua moglie, quelle di suo figlio Giovanni, ed a cantare su tutti i toni che l'umanità era meno cattiva, a suo avviso, di quanto fingesse crederlo papà Michelot.

Francesca rispose a questo panegirico sforzandosi di dimostrare che sono i buoni mariti che fanno le buone mogli, come i buoni figli rendono eccellenti le madri.

Giovanni protestò per conto proprio, dicendo che le buone qualità erano frutto degli esempi ricevuti dai suoi parenti.

Si bevette alla salute dei Tavernier, e papà Michelot, alzandosi, così brindò:

— Alla prosperità dei nostri ospiti! Non augurerò loro nè la ricchezza che corrompe, nè le illusioni che ingannano. Mi accontenterò di invocare su di essi tutte le fortune di cui sono degni, colla speranza che continueranno a faria da rara eccezione in questa che si è convenuto di chiamare umanità.

Tutti si alzarono confondendo i loro voti ai loro ringraziamenti.

Uno solo degli invitati se ne stette seduto.

Era Luigi Fichot.

Solo aveva resistito alla gioia cordiale che spirava in tutti i convitati del falegname.

A ciascuna delle lodi prodigate, la sua fronte si era oscurata. Ad un dato punto, impazientito, incrociò le gambe, si rigettò indietro sulla sua sedia, ed agitò nervosamente il suo coltello.

L'attitudine di Fichot non sfuggì nè allo scrivano pubblico, nè a Pietro Tavernier.

Quando il caffè fu servito, Pietro si avvicinò al suo operaio, e gli disse piano all'orecchio:

— Cos'hai Fichot?

— Nulla.

— Sii franco. Tu hai qualche cosa contro di me.

— Forse.

— Allora parla.

— Perchè mi hai ritenuto la paga di mezza giornata la scorsa settimana?

— Perchè invece di lavorare sei andato a bere.

— E poi?

— E poi? La paga non è fatta per gli ubbriachi.

— Cominci diggià ad essere orgoglioso! — esclamò Fichot.

— Non sono orgoglioso, ma giusto. Tu hai torto, Fichot, e ciò finirà male.

— Può darsi! — rispose l'operaio.

E, volgendo il dorso al suo padrone, si diresse verso la tavola, riempì di cognac un bicchierino e lo bevve d'un fiato.

L'animazione degli altri stornò Pietro dal fare riflessioni che avrebbero potuto turbare la generale allegria. Un indoratore chiese il permesso di cantare una romanza, e ne fu ricompensato dagli applausi dei convitati.

Giovanni, a sua volta, cantò una canzone, e papà Michelot raccontò i segreti più lepidi del suo mestiere, e si ricominciò a ridere ed a divertirsi. In quel punto si sentì bussare alla porta.

— Chi ci può essere? — domandò Francesca.

— Un amico, senza dubbio! — rispose Pietro.

— Devo aprire?

— Certamente.

— Vado.

L'annunzio d'un importuno getta sempre un po' di freddo in una compagnia allegra. Ma fu peggio ancora quando Francesca fu di ritorno.

— Ebbene? — disse Pietro.

— Te la do in cento ad indovinare chi viene ad importunarci a quest'ora.

— Dillo presto.

— Il Charançon.

— Cosa vorrà mai costui? — domandò Pietro.

— Vuol parlare con te.

— Ebbene, in questo caso ritorni domani.

— È la luce della lampada che attirò questo uccello di cattivo augurio! — mormorò papà Michelot.

— Avete ragione, — disse entrando il nuovo venuto. — Non è forse questa l'ora degli uccelli notturni?

Alla gaiezza generale succedette un freddo glaciale.

La presenza del Charançon era sempre considerata di cattivo augurio.

Charançon salutò freddamente i convitati e si diresse verso Pietro Tavernier.

— Non vi disturberò a lungo, — gli disse, — ma devo parlarvi subito.

— Parlate pure.

— Non in presenza di tutti.

— Allora seguitemi.

Pietro e quello che veniva designato col nome di Charançon si diressero verso la camera posta di fianco alla sala da pranzo. Tutti si guardarono ammutoliti.

E papà Michelot riempiendo la sua pipa:

— Pietro Tavernier è un uomo onesto, ed attualmente i suoi affari vanno bene. Che può dunque pretendere da lui quel gufo?

(*Continua*)

perotive di consumo, che dimostrino di essere meglio ordinate.

Sono istituite una medaglia d'oro di seconda classe e tre d'argento da conferirsi alle Società cooperative e alle Banche popolari che dimostrino di aver meglio organizzato ed attuato il prestito sull'onore, e tre medaglie d'oro, di cui una di prima e due di seconda classe, da conferirsi alle Casse di risparmio che abbiano sede in luoghi di una popolazione non inferiore a 20 mila abitanti.

Saranno escluse dai premi quelle Casse che negli statuti consentono ai fondatori interessi o dividendi; e nel conferimento dei premi, oltre alla bontà dell'ordinamento e della gestione, si terrà anche conto del concorso da esse prestato per promuovere altri Istituti di previdenza.

Sono istituite una medaglia d'oro di prima e due di seconda classe e quattro d'argento in favore delle Società di assicurazione meglio ordinate e più cospicue per somma e bontà d'affari; una d'oro di prima ed una di seconda classe e due d'argento in favore delle Società per la costruzioni di case operaie, siano esse semplici Società commerciali o cooperative; due medaglie d'oro di seconda classe e tre d'argento in favore dei proprietari di fabbriche e di manifatture che abbiano promossi istituti di previdenza e di beneficenza in pro dei loro operai; quattro medaglie d'oro di prima, cinque di seconda classe e dodici d'argento in favore di quelle Società operaie di mutuo soccorso che dimostrino di avere il migliore ordinamento e la più lunga esistenza con più efficaci risultati; due medaglie d'oro di prima, tre di seconda classe e quattro d'argento in favore delle pubblicazioni uscite dal 1882 in poi e meglio trattanti le questioni operaie; ed in ultimo quaranta medaglie di bronzo da ripartirsi fra le varie categorie dei premi stabiliti col decreto in aggiunta a quelle d'oro e d'argento per ciascuna assegnate.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentito il Comitato per l'Esposizione, detterà le norme per l'esecuzione del decreto.

La spesa richiesta graverà sul capitolo [illegible] del bilancio passivo del Ministero d'agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 e sul corrispondente capitolo dell'esercizio finanziario 1884-85.

⁂

Da Asti.

Le signorine della Scuola superiore di perfezionamento e gli allievi dell'Istituto tecnico e delle Scuole serali di Asti manderanno alla nostra Esposizione oltre a quattrocento disegni eseguiti sotto la direzione del prof. Lupo di quella città.

Questi disegni sono d'ogni genere: di figure, di architettura, acquerelli, contorni, ecc., ecc., in parte raccolti in grandi *albums*, ed in parte entro cornici e telai.

I giornali di Asti lodano assai questi lavori.

⁂

Da Lecco.

La Sezione del Club Alpino Italiano di Lecco ha spedito a Torino per la Mostra una ricca collezione di piante di quelle prealpi, ordinate e raccolte con somma diligenza dal reverendo Don Luigi Sacchi.

Inviò pure un quadro-paesaggio composto di felci, licheni, o, per meglio dire, di piante esclusivamente raccolte su quei monti.

L'artista autrice del quadro si chiama Annetta Nava, molto elogiata a Lecco per questi lavori.

⁂

Maneggio Reale.

Sappiamo che la Casa Reale ha messo a disposizione della Commissione pei festeggiamenti il proprio maneggio per coloro che vogliono esercitarsi onde prender parte al Concorso ippico.

⁂

Ribassi pei militari.

Il Comitato dell'Esposizione, sulla domanda fattagli dal Ministero della guerra perchè fossero accordati dei ribassi sul prezzo del biglietto d'ingresso ai militari, ha dichiarato di accordare il 50 per cento di ribasso ai soldati di bassa forza e di fare speciali abbonamenti agli ufficiali di terra e di mare.

⁂

I telefoni.

Se le trattative fra il Comitato esecutivo ed il comm. Nigra non vanno fallite, avremo nel recinto dell'Esposizione un servizio di telefoni straordinario. Si tratterebbe di collocare qua e là venti chioschi, entro cui l'apparecchio telefonico in comunicazione tra loro cogli abbonati e coi principali teatri.

È questa un'idea splendida e praticata, che ci auguriamo di veder attuata.

⁂

Il Po illuminato.

Avremo, nelle belle serate estive, la luce elettrica navigante sulle onde del Po.

È giunto, spedito dalla Direzione del terzo dipartimento marittimo d'artiglieria di Venezia, un apparecchio elettrico che darà la forza necessaria per circa 200 lampade, e che sarà collocato sul vaporetto Withe, irradierà così come meteora le verdeggianti sponde del vecchio Eridano.

⁂

COMUNICATO

Agli espositori e rappresentanti.

Il Comitato esecutivo avverte i signori espositori che, a termini dell'art. 25 del regolamento, il biglietto di libera circolazione durante l'Esposizione spetta all'espositore od al suo rappresentante; che trattandosi di Ditta esponente, questa deve delegare un solo dei soci al quale abbiasi a rilasciare il biglietto; che i rappresentanti hanno diritto al biglietto solo nel caso in cui l'espositore rappresentato rinunci al proprio diritto al biglietto. Così pei Corpi morali il biglietto d'entrata sarà rilasciato al solo presidente od in di lui sostituzione ad un rappresentante.

I ritratti devono indicare nel rovescio il nome e cognome della persona fotografata, la sua qualità, cioè: se espositore o rappresentante ed il numero di matricola della lettera d'ammissione.

È si ricorda intanto agli espositori che essendo irrevocabilmente stabilita pel **26 aprile** la data dell'apertura dell'Esposizione, saranno respinti tutti gli oggetti i quali giungessero dopo il **10 aprile**, e che è interesse degli espositori stessi l'affrettare sin d'ora la spedizione delle loro merci, a scanso di ritardi e di altri inconvenienti.

Il Comitato.

⁂

Mentre dichiariamo che non mancheremo di segnalare al pubblico, e di ringraziare tutti quei giornali esteri che parleranno della nostra Esposizione nazionale, cominciamo oggi col mandare un saluto ed un ringraziamento al nostro confratello svizzero *Le Genevois*, che in una corrispondenza da Torino pubblica vivi elogi sulla nostra città e sull'Esposizione che sta per aprirsi.

Ai Lettori.

Tutti gli associati ai quali scade l'abbonamento con la fine del corrente mese sono vivamente pregati di rinnovarlo con sollecitudine per evitare interruzioni nella spedizione. — Unire una degli indirizzi a stampa.

In occasione della scadenza del trimestre richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla tabella **Abbonamenti e premi**, pubblicata in 4ª pagina, dove essi troveranno indicate le condizioni favorevolissime che loro siamo in grado di offrire per abbonamenti cumulativi alla **Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria Artistica Scientifica** col giornale di mode **La Stagione** e col **Giornale Illustrato ufficiale dell'Esposizione generale italiana 1884.**

Alla Fattoria della Cornacchia, romanzo di Vittorio Cherbuliez, succede nelle appendici della *Gazzetta Piemontese*, un nuovo romanzo eminentemente drammatico, che ottenne, pochi mesi sono, un grande successo nelle appendici di un foglio parigino. Esso s'intitola: **FULMINATA!** di Giorgio Duval.

Tutti i nuovi abbonati dal 1° aprile riceveranno gratuitamente i pochi numeri arretrati contenenti le prime appendici del nuovo romanzo: *Fulminata!*

La Cronaca dell'Esposizione nazionale, il grande avvenimento che assorbe ora l'attenzione delle altre provincie d'Italia, e anche delle vicine nazioni, occuperà larga parte della *Gazzetta Piemontese* fino all'epoca della chiusura. Ed oltre alla cronaca giornalistica esatta e fedele dell'Esposizione, i lettori troveranno nella *Gazzetta Piemontese* e nella *Gazzetta Letteraria Artistica Scientifica*, che si dà in premio *gratis* a tutti gli abbonati, particolareggiate descrizioni, speciali riviste di scienze, arti, industrie, notizie delle feste, degli spettacoli e degli avvenimenti che si collegano all'Esposizione, e di quando in quando disegni e schizzi che riprodurranno quanto in essa meriterà più specialmente di essere ricordato.

Inoltre, per favorire il gran numero di lettori che prenderanno interesse a questa parte importante del giornale, abbiamo deciso di aprire i seguenti

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Alla Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria Artistica Scientifica

Dal 1° aprile al 31 ottobre L. 12 50

Dal 1° aprile al 31 dicembre » 15 50

Il miglior modo per abbonarsi è quello di spedire direttamente l'importo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese Torino*, oppure, per risparmiarsi la noia della lettera, rivolgersi a qualunque ufficio postale pel relativo vaglia.

Le condizioni d'abbonamento ordinario sono stampate in testa al giornale.

L'Amministrazione.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere Inglese.

La salute del signor Gladstone
La Mostra Shaksperiana.

Londra, 25 marzo.

(NICK-BOTTOM) — Il desiderio è davvero il padre del pensiero. Mai come adesso la malattia d'un primo ministro è arrivata tanto a proposito per dar l'aire alla sbrigliata fantasia di certi individui. Quante chiacchiere si sono fatte in questi giorni; quanti desiderii furono mai concepiti; ma anche quante vane speranze andarono e andranno disillose.

I fogli conservativi hanno cominciato da prima col dire che la malattia del signor Gladstone era un pretesto per starsene lontano dai battibecchi parlamentari sulla eterna questione egiziana, e fare così la parte della sfinge, continuando, naturalmente, ad ingannare disonestamente il paese. Poi quando si seppe che la malattia era vera, gli stessi fogli cominciarono a scendere la china delle sciocche supposizioni, dei pronostici che facevano vedere anche ai ciechi l'orecchio dell'asino: — la smania di afferrare le redini del potere.

Si parlò e si sproloquiò di dissensi parlamentari, di guerre intestine, di discordie in famiglia; si fece viaggiare il marchese d'Hartington per tutt'altro ragioni delle vere; si fece correre la voce che il signor Gladstone stanco, malato, infastidito di tutto e di tutti, stesse per cedere alle carezzanti lusinghe d'un seggio nella Camera ereditaria.

Invece nulla di tutto ciò pel momento, il signor Gladstone fu veramente malato e lo è ancora, ma grazie al cielo in via di guarigione, lenta pur troppo, ma progressiva.

Sembra che nella notte di venerdì a quindici egli escisse dall'ambiente riscaldato della Camera dei Comuni per recarsi alla sua dimora ufficiale in *Downing Street* in abito di società, senza abbottonarsi il soprabito e lasciando che il vento ghiacciato di quella notte fredda e tempestosa gli sferzasse il volto, la gola ed il petto. Due giorni dopo cominciarono a manifestarsi i primi sintomi d'una forte infreddatura di petto che oggi ancora lo tormenta, ma che, come dissi, va migliorando sempre, al punto che si spera di vederlo per la fine della settimana corrente occupare il suo solito seggio sui banchi ministeriali e in tempo per dare l'ultimo rullo di tamburo che chiamerà a raccolta il partito liberale perchè voti compatto per l'ammissione del *bill* di riforma, locchè è nei voti di tutti quelli che vogliono un'equa ed imparziale distribuzione delle franchigie elettorali a vantaggio delle classi che se la meritano e che ne hanno il diritto.

⁂

Negli ultimi tre giorni di maggio vi sarà all'*Albert Hall* una Mostra importantissima, il cui ricavato andrà a beneficio d'un nuovo ospedale per le donne, fondato a Chelsea, ma aggravato d'una ipoteca di 5000 sterline, incorsa per spese impreviolute durante la costruzione.

Diciassette tra le migliori opere di Shakspeare saranno illustrate da effetti scenici, e ciascuna sarà d'uno speciale palco appositamente eretto che avrà uno spazio di fronte di 16 piedi, sopra il quale si poseranno i banchi d'un *bazar*, ove ogni qualità di oggetti saranno venduti dalle signore della più eletta società che rappresenteranno in veri costumi artistici i differenti caratteri delle produzioni del bardo inglese.

Si parla già d'alcuni dei costumi. Lady Churchill, per esempio, presiederà alla scena delle streghe nel *Macbeth*, rappresentata da tre delle più belle signorine dell'aristocrazia. Lady Greville vestirà l'abito della romantica Giulietta.

Vi saranno anche quadri plastici shakespeariani, e concerti idem, pei quali fu scritturato il celebre maestro Cowen.

Il libro-programma conterrà contribuzioni di lord Tennyson, di Roberto Browning, e di una falange di celebrità artistiche e letterarie.

A suo tempo la descrizione della festa che, pei nomi splendidi dei patroni e delle patronesse, pel culto sacro degli Inglesi alla memoria del loro grande poeta, e pel modo indiscutibilmente pratico col quale qui sanno allestire i loro divertimenti; promette di dare uno splendido risultato artistico e finanziario.

Corriere di Marsiglia.

La battaglia di fiori — Beneficenza italiana.

Marsiglia, 25 marzo.

(BEPPELLO) — Ecco una festa che i Marsigliesi hanno saputo ben concepire e ben acclimare. Non si può dire che abbia ancora attinto l'apice della perfezione, non è ancora penetrata nei costumi di una certa classe (quella che ha più denari da spendere), ma in due anni ha fatto molto cammino; e lo scopo di carità cui è destinata lascia sperare che finirà per cattivarsi tutte le simpatie.

Già quest'anno parecchi nomi a particella ed a stemma vi hanno preso parte, senza che l'alta aristocrazia siasi mostrata oltremodo scandolezzata; ed una specie di tregua si è fatta sotto i suoi auspici fra i più opposti partiti politici, che è di buon augurio per l'avvenire.

A questa tregua siamo lieti di partecipare anche noi Italiani, prima perchè si tratta di una festa di beneficenza, ed anche un po' perchè il nostro amor proprio è solleticato dall'idea che il corso delle vetture, il getto di fiori sono prodotti del nostro secolo, e che, facendo buon viso ad essi, i Francesi, in certo qual modo, pagano a noi un tributo di gratitudine che ha il suo valore.

Il risultato della festa di ieri e del veglione di avant'ieri ha sorpassato le speranze che si erano concepite. Dicesi che il prodotto sarà superiore a 40,000 lire, e tanto meglio pei poveri che ne profitteranno.

Veramente il concorso del pubblico è stato enorme e grande è stata l'affluenza dei forestieri.

Al veglione, che, per chiamarlo col suo nome, non fu un veglione ma un semplice ballo, vi fu piena. Molte maschere, bei costumi, ricche *toilettes*, abito e cravatta bianca di rigore. Molto *entrain* ma poco *brio*, e ciò malgrado l'equivalente di questi due vocaboli.

Chiedo scusa ai dotti compilatori dei dizionari franco-italiani e viceversa, ma l'*entrain* francese in questa circostanza ha un significato tutto diverso dal *brio* italiano, e per spiritoso che sia il popolo francese difficilmente riuscirà a fare un veglione all'italiana.

Ma lasciamo da parte gli apprezzamenti. La conclusione è stata un teatro pieno, malgrado i dieci franchi d'ingresso, e questo è l'essenziale.

La battaglia di fiori al Prado è riuscita assai migliore dell'anno scorso. Il numero delle vetture, che hanno pagato l'ingresso al corso, fissato a 20 franchi, è stato di 750. Se qualcuna ve n'era che in buona regola non riuniva i requisiti voluti per figurare in un corso, molte invece erano artisticamente ornate di fiori freschi o artificiali, e taluna con una semplicità ed un gusto veramente poco comuni.

Otto carri allegorici a quattro e sei cavalli attiravano specialmente lo sguardo. Quelli dell'armata, artiglieri, ussari e cacciatori; quello del Palais de Cristal, con un'immensa lira d'oro, ed una collezione di orsi, tigri, scimmie e pantere assai bene imitate. Il Mail-coach del giornale il *Bavard* espressamente costruito in Italia per questa circostanza. Il carro dei giardinieri tutti vestiti di foglie naturali di magnolia, di camelia, ecc., ecc.

Le maschere e i travestimenti, poco numerosi ma assai eleganti. Le più in voga fra le *demi-mondaines* di alta protezione sfoggiavano per la ricchezza e la eccentricità dei costumi in raso giallo, rosa o bleu assortito agli ornamenti delle carrozze.

La battaglia è stata animata durante tre ore e se non vi furono nè morti nè feriti fra i combattenti, vi fu tale uno sciupio di fiori che la strada tutta n'era giuncata dall'uno all'altro capo per ben cinque chilometri.

Al ritorno il *défilé* si è fatto in città per le principali vie: di Roma, St-Ferréol e Cannebière, fra gli applausi ed il getto di fiori dalle finestre e si è prolungato fin verso le sette di sera.

Peccato che taluni, senza domandare il permesso a nessuno, abbiano voluto prender parte alla festa a modo loro, penetrando furtivamente in due case, i cui proprietari si trovavano al Prado, e facendo man bassa su tutti gli oggetti di valore che poterono rinvenire.

Al loro ritorno, le vittime di quei furti avranno certamente imprecato alle feste ed a chi le ha organizzate, rendendoli nel loro cuore responsabili dell'accaduto!

Così va il mondo!

⁂

Una benefica pioggia (pioggia d'oro e d'argento) è caduta negli scorsi giorni a fertilizzare il terreno delle nostre istituzioni di beneficenza.

Questo signor Dall'Orso in occasione del suo matrimonio elargì in favore della nostra scuola femminile la somma di fr. 250.

La famiglia Romano, di Venezia, cui appartiene l'egregio vice-console d'Italia a Cette, nella luttuosa circostanza della morte della madre, versò a favore degli Italiani indigenti, soccorsi da questa Società di beneficenza, la somma di fr. 500.

La cospicua somma di 1000 fr. poi veniva offerta in favore delle scuole femminili da questo signor Carlo Rossi, negoziante, il quale ha avuto il dolore di perdere la sua consorte, già patronessa delle scuole stesse.

Lenire il dolore, aumentare le gioie con opere di patriottica beneficenza, sono fatti che onorano, insieme ai loro autori, il nome italiano, e che meritano di essere segnalati e seguiti.

Ai generosi donatori, la riconoscenza e le benedizioni delle nostre fanciulle e dei numerosi infelici che trovano, mercè loro, di che lenire le loro miserie.

Le tavole necrologiche torinesi ci recano oggi un triste annunzio. È morto l'avvocato cav. **Felice Pochintesta**, da parecchi anni professore all'Ateneo torinese.

Il Pochintesta cominciò giovanissimo a distinguersi negli studi legali, e fu prima dottore aggregato e poi titolare della cattedra di diritto civile all'Università.

Pubblicò diverse memorie legali e due libri apprezzatissimi: *Delle obbligazioni* e *Dei privilegi e delle ipoteche.*

Collaborò sino al 1880 circa nello studio del comm. Spantigati, ma da alcuni anni a questa parte, per una grave infermità, aveva abbandonato l'insegnamento ed il patrocinio.

Contava 40 anni d'età.

La sua morte segna una perdita per l'Università torinese.

Annunciamo pure con rammarico la morte del comm. **Melano Giovanni** fu G. B., avvenuta ieri alle ore 5 1[2] pom. nella nostra città, in seguito a breve e penosa malattia.

Il Melano fu prima compositore-tipografo e poi si dedicò alle industrie tessili.

Fu uomo attivo e benefico; disimpegnò per parecchi anni la carica di membro della Camera di commercio ed arti di Torino e lascia alla famiglia, oltre al suo largo censo, un nome onorato.

Non aveva che 50 anni d'età ed apparteneva all'industre Poirino, dov'era, come a Torino, assai amato e stimato.

La sepoltura avrà luogo domani alle ore 8 1[2] ant., partendo dalla via dei Mille, numero 9.

A tutti coloro cui non sarà giunta la partecipazione di morte serva il presente annunzio e vogliano dar venia della dimenticanza.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Venerdì, 27 marzo

Onoranze ad uno scienziato. — Il giorno 23 corrente il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, in pieno consesso, elesse con voto unanime a suo membro il P. Francesco Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri e dell'Associazione meteorologica italiana.

Il P. Denza era già stato iscritto nel 28 settembre ultimo con pienezza di voti membro di altro insigne sodalizio sedente nella stessa città di Venezia, l'Ateneo veneto.

Noi ci congratuliamo di cuore col distinto scienziato per le nuove onorificenze meritamente conferitegli, e crediamo che con noi si uniranno tutti quelli che conoscono e stimano il P. Denza come una delle migliori illustrazioni della scienza meteorologica italiana.

Giornalismo. — Il giornale l'*Italia*, di Milano, annuncia che l'egregio pubblicista Dario Papa, attuale direttore dell'*Arena*, di Verona, assumerà fra pochi giorni la direzione dell'*Italia* stessa.

Conferenze in venti lingue. — L'Associazione internazionale dei professori, una delle più importanti Società libere d'insegnamento che esistano, la quale ha sette stabilimenti a Parigi e la cui sede centrale è al n. 7 della Rue Royal in quella città, comincia in questi giorni una serie di conferenze interessantissime in **venti** lingue diverse sul movimento di ogni letteratura durante il 1882 ed il 1883.

A questa specie di torneo letterario, presieduto con tanta esperienza dal dott. Rudy, interverranno letterati distintissimi di ogni nazione.

Ecco la lista dei conferenzieri:

J. Lermina, francese — A. de Bertha, ungherese — C. de Ochoa, spagnuolo — L. van Hamel, olandese — E. Loewenthal, tedesco — F. Mistral, provenzale — M. Djuvara, rumeno — A. Strindberg, svedese — V. Gasztowt, polacco — S. Tyng, inglese (America del nord) — De Blowitz, inglese — G. Chassiotis, greco — Paolo Ferrari, italiano — B. Tchiviler, russo — L. Ohyama, giapponese — J. Sanua, arabo — F. Coppée, poesia francese — G. B. Nearidjan, turco ed armeno — S. A. Nery, portoghese — A. Schandorpp, danese — R. O. Limardo, spagnuolo (America del sud).

Terremo informati i nostri lettori del risultati di questa interessantissima festa del pensiero umano.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

Società Filotecnica. — Domenica, 30 corrente, alle ore 2 pom., il socio cav. maggiore Alessandro Palma di Cesnola farà una lettura sul seguente argomento: *Il culto di Venere nell'isola di Cipro.*

La lettura ha luogo nel palazzo già Accademia filodrammatica (via Rossini, n. 8) concesso gentilmente dal Municipio.

Alla sede della Filotecnica (Palazzo Madama) si possono avere biglietti di invito da coloro che, non essendo soci, avessero desiderio di intervenire.

Teatro Carignano. — La *Mascotte*, d'Audran, ebbe ieri sera un'altra protagonista nella signora Bonhour, che seppe acquistarsi di primo acchito le simpatie del pubblico.

Colla Bonheur meritarono pure applausi la signora Deheer, il tenore Marcelin, il baritono Ferrier, Deheer (*premier comique*) e Lecourt.

Stasera *Madame Favart*, di Offenbach, colle signore Perouse, Bonheur e i suddetti.

L'Impresa annunzia che, « essendo arrivati tutti gli attrezzi, scenari e vestiario « l'operetta sarà messa in iscena con tutto « il decoro possibile. »

Teatro Gerbino. — Colla *Medea* di Legouvé, avrà luogo stasera la beneficiata dell'egregia Pezzana.

Ci auguriamo di vedere il teatro affollato come nelle grandi circostanze.

Teatro d'Angennes. — A questo teatro, duplice attrattiva stasera: la *serata d'onore* del bravo Milone e la ricomparsa della Gemma Cuniberti, che si presta gentilmente per fare cosa grata al seratante.

Teatro Alfieri. — Il *Lorenzo XIV* (*La Mascotte*) ebbe ieri sera un'altra applaudita replica a questo teatro con grande soddisfazione degli artisti e dell'Impresa.

Stasera beneficiata della signora Pagay col seguente attraentissimo programma:

2° atto del *Giorno e Notte* — 2° atto del *Lorenzo XIV* — *I nusì mein duo*, tirolese — 3° atto delle *Campane di Corneville* — *Wo sie citronen blüh'n*, valzer.

Teatro Balbo. — Ieri sera, per una improvvisa indisposizione del tenore Ascenci, invece dell'operetta: *Il cuore e la mano*, che era stata annunziata, si diede la *Figlia di Madama Angot.*

La parte di *Angelo Pitou* venne assunta dal signor Forneris, altro tenore della Compagnia, il quale muove ora i primi passi nella carriera sacra ad Euterpe.

Il Forneris è allievo della maestra Candiani di Torino e dà ben a sperare del suo avvenire artistico.

L'operetta del Lecocq, quantunque vecchia e stravecchia, piace ancora, e sollevа tratto tratto gli applausi dell'uditorio.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 27 marzo

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia dal colle di Tenda al mare. — La Commissione interprovinciale eletta dalle Amministrazioni delle provincie di Cuneo, Porto Maurizio e Torino per preparare il riparto del contributo dovuto allo Stato in base alla legge 29 luglio 1879 per la costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, riunitasi in Torino il 5 gennaio u. s., stabilì il riparto del detto contributo sulla seguente base percentuale:

Cuneo	0,52
Torino	0,31
Porto-Maurizio	0,10

da versarsi non appena il Governo avrà assicurata l'ascensione della linea pel 1890 col più breve tracciato possibile dall'imbocco sud della galleria del colle di Tenda al mare.

E considerato l'interesse diretto che altresì la provincia di Alessandria ha alla costruzione di quella ferrovia, espresse la fiducia che quella rappresentanza provinciale sia per accettare la rimanente frazione di 0,07 nel concorso dovuto allo Stato.

In base a tale riparto, l'Amministrazione provinciale si è rivolta alla città di Torino per stabilire la relativa parte dei 31 centesimi che Città e Provincia intendono assumere.

E la Giunta municipale torinese ha proposto al Consiglio comunale di fissare nella sua prossima adunanza la quota assegnata alla città di Torino in *sei centesimi*, colla espressa condizione però che non abbia ad aumentarsi tale concorso qualunque sia la determinazione della provincia d'Alessandria, poichè il contributo della provincia in centesimi 25 pesa già per circa 0,18 sulla città, di tal guisa che l'onere reale risulterà di 0,24 a carico di Torino-città, riducendosi a 0,07 pel rimanente della provincia.

Ancora dell'assemblea dell'Unione Banche. — Riceviamo con preghiera d'inserzione:

« *Onorevole Consiglio d'amministrazione dell'Unione Banche*,

« Osservo dai giornali che l'assemblea degli azionisti di codesta Banca con voti 2979 mi nominava sindaco effettivo.

« Ringrazio dal più profondo del cuore quegli azionisti che, credendomi degno della loro fiducia, mi hanno onorato del voto; ringrazio vivamente codesto Consiglio, e specialmente l'egregio signor presidente per la benevolenza dimostratami in questa circostanza; ma non posso accettare tale onorifico incarico.

« Ai motivi di indole affatto personale che mi consigliano questo passo, altri se ne aggiungono desunto e dal mio contegno nell'assemblea, dove ho creduto mio dovere di non approvare il bilancio quale fu presentato, e dal responso dell'urna. Non sarebbe difatti nè equo nè conforme al desiderio dei votanti che io, eletto con soli 2979, voti dovessi restare sindaco effettivo a preferenza dei supplenti che ne hanno ottenuti un numero ben maggiore.

« Voglia quindi, quest'onorevole Consiglio, prendere atto che io non posso accettare il mandato di sindaco nè effettivo, nè supplente conferitomi nell'assemblea del 26 corrente dagli azionisti dell'Unione Banche.

« Colla più grande stima mi credano

« AVV. FERRARIS FEDERICO. »

Assemblea del Circolo operaio liberale. — Mercoledì sera, 26 corr., ebbe luogo nel salone di questo Circolo l'annunziata assemblea generale dei soci. L'adunanza era numerosissima.

Approvati ad unanimità il rendiconto sociale, da cui ebbe a risultare, con generale soddisfazione, che finanziariamente l'Istituzione ebbe a progredire, e la relazione dei revisori dei conti, il presidente fece una breve relazione dell'operato del Consiglio direttivo, in parte scaduto, nell'esercizio 1883. Disse che il numero dei soci intervenuti, la vastità del locale in cui loro dava il saluto, provavano e il progresso e l'importanza del Circolo. Osservò eziandio che in meno d'un anno esso aveva dato vita a quattro Associazioni di mutuo soccorso; che molteplici sono le Commissioni che continuamente cooperano ad effettuare il programma del Circolo; fra queste è lieto di ricordarne con orgoglio due: quella sul *Lavoro nazionale*, alle cui conclusioni già hanno aderito più di 300 *Associazioni operaie italiane* e si otterrà un'apposita interpellanza in Parlamento; l'altra sui *Progetti di legge sociali e specialmente sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso*, le cui conclusioni spera saranno apprezzate come veri coefficienti al progresso ed al benessere delle istituzioni operaie e dell'operaio. Riferì che avendo la Giunta comunale, basandosi sul parere del Consiglio di Stato, contrariamente a quanto fecero altre Giunte, respinte le domande d'iscrizioni nella lista elettorali politiche, fatte quest'anno alla sede del Circolo, a mente dell'art. 100, abbia la Direzione ricorso, a tenore di legge, al Consiglio comunale.

Annunziò che nel prossimo venturo mese verrà aperta la biblioteca circolante e propone in ultimo un voto di riconoscenza alla stampa liberale torinese per l'indefessa sua cooperazione; al benemerito notaio *Turbil*, che ebbe ad autenticare gratuitamente le domande elettorali; al cassiere *Amerio Luigi*, nonchè a tutta la Direzione alla cui operosa attività il Circolo deve il suo progresso; conchiude facendo voti che il Circolo, lontano dalle passioni di partito politico possa stringere in un sol fascio le forze operaie, cospiranti ad un solo e grande concetto: l'educazione dell'operaio e coll'educazione il suo progresso civile ed il suo miglioramento sociale.

Procedutosi quindi all'elezione dei consiglieri scaduti e dimissionari riuscirono eletti i soci:

Dealbertis Giacomo, Amerio Luigi, Isnardi Giacomo, Cigna Giovanni, Bruno Sebastiano, Zeppegno Giuseppe, Prato Luigi, Montecucco Bartolomeo.

Addivenutosi alla nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1884 riuscirono:

Riconfermati Martini Calisto e Ambrosio Domenico e nuovo eletto il socio Giarda Antonio.

Pranzo del Circolo S. Secondo. — Per domenica, 30 marzo, è annunziato il pranzo sociale del Circolo del Borgo S. Secondo.

Il pranzo avrà luogo all'*Hôtel de Turin*, alle ore 6 pom.

Club Alpino Italiano (*Sezione Varallo-Sesia*). — I soci di questa sezione residenti in Torino, sono invitati a voler pagare la loro quota annuale pel 1884 alla cancelleria del Consolato di Spagna, via San Massimo, 41, contro rilascio della relativa ricevuta e tessera di riconoscimento.

Ai soci perpetui ed a quelli che già avessero soddisfatto la quota a Varallo verrà consegnata loro la tessera di riconoscimento.

Quartara e non Levera. — Nell'articolo sul nuovo Ospedale Mauriziano, pubblicato nel numero 85 del nostro giornale, si è detto in genere che i lavori in legno per il detto Ospedale erano fatti dalla ditta Levera. Si doveva invece distinguere: le intelaiature delle porte e finestre, i palchetti, ecc., sono in effetto della ditta Levera, ma tutto ciò che costituisce il mobiglio propriamente detto è dovuto invece alla ditta Quartara.

E così.... *unicuique suum.*

Ringraziamento. — La direzione dell'Istituto pei ciechi sente il dovere di rendere pubblici vivissimi ringraziamenti alla *Società Figli d' Gianduia* la quale, non dimenticando fra i divertimenti gl'infelici, offriva a questi poveri ciechi la somma di L. 100.

Associazioni, Opere Pie, Circoli e Società Operaie.

— *Società artisti tipografi.* — La Società di mutuo soccorso degli artisti tipografi per cronicismo e pensione, stabilita in Torino il 1° settembre 1852, distribuì nel 1882 L. [illegible] 50 di sussidi ai soci e nel 1883 L. 2764 50 ripartite fra 18 soci.

Nel 1884 i soci che godranno i frutti del loro risparmi saranno 19.

Le entrate sociali furono nel 1883: per quote L. 1997, per interessi L. 1293 40, per libretti e benentrate L. 28 20.

I soci Speirani Giulio e Bojero Paolo donarono alla Società il primo L. 30, il secondo L. 10.

Il preventivo per l'anno in corso porta un fondo a distribuirsi di L. 2398 50.

Il capitale sociale raggiunse la cifra di L. 17,026 05, compreso L. [illegible] residuo fondo di riserva.

Stasera, alle 9 precise, avrà luogo l'assemblea generale dei soci nella sala della Società tipografiche, in via Cavour, n. 9, in fondo alla prima corte, piano primo, col seguente ordine del giorno:

Lettura del processo verbale dell'ultima seduta — Approvazione del rendiconto — Fissare il sussidio ai cronici — Proclamazione alle cariche sociali.

— *Circolo Excelsior.* — I signori soci sono vivamente pregati ad intervenire all'adunanza che si terrà nel locale del Circolo la sera, di sabato 29 corr., alle ore 11, per comunicazioni della massima importanza.

— *Società di collocamento lavoranti parrucchieri.* — Il giorno 1° dell'imminente aprile verrà aperto l'ufficio di collocamento in via della Palma, N. 1, piano 1°.

Lieti d'aver così raggiunto lo scopo principale della nostra istituzione e di poterne dare pubblica notizia, ci facciamo gradito dovere di ringraziare la Direzione del Circolo liberale operaio che tante volte volle generosamente concederci il proprio locale per le nostre adunanze.

Si avvertono in pari tempo i soci che lunedì, 31 del corrente mese, alle ore 9 e mezza di sera, si terrà adunanza generale nel nostro nuovo ufficio. L'Amministrazione pertanto prega di non mancare.

Morta. — Nel pomeriggio dell'altro giorno, in una camera della casa n. 11, di via Valle San Martino, fu trovata cadavere al suolo certa Costa Barbara, d'anni 59, vedova di Armando Giovanni, filatrice in seta, senza figli o parenti.

La perizia medica constatò che la morte era avvenuta parecchie ore prima e per mera causa accidentale. E difatti la Costa veniva sovente assalita da convulsioni.

Incendio in una fabbrica. — Alle 7 1[2] pom. di ieri si sparse la notizia di un incendio scoppiato nella fabbrica di bastoni dei signori Almar e Comp., in via Bidone, n. 5.

Accorsero prontamente pompieri e guardie municipali, ma quando furono sul luogo constatarono che si trattava soltanto di una quantità di bastoni messi ad essiccare nel forno, i quali avevano preso fuoco.

Cessato il pericolo di un vero incendio i pompieri e le guardie se ne tornarono alla loro caserma S. Salvario.

Scontro di veicoli. — Alle ore 12 meridiane di ieri, sull'angolo della via Garibaldi e corso Siccardi, avvenne uno scontro tra il carrozzone della tranvia n. 4 della Società belga, condotto dal cocchiere Canavero Giuseppe, ed il carrozzone 38 della Società torinese, condotto da Vandano Giuseppe. Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia nelle persone. Nell'urto però i veicoli riportarono lievi guasti.

Sono tornati. — La Ferrero-Gelgnani Teresa, abitante in via Mazzini, n. 2, che l'altro giorno denunziò alla Questura lo smarrimento del figlio Augusto e di altro ragazzo, ha dichiarato ieri che tanto il suo figlio quanto il suo compagno sono stati ritrovati.

Arrestati: T. Stefano e F. Giuseppe come autori del tentato furto commesso la notte del 24 al 25 corrente in Val Salice, nella villa della contessa Balbo; C. Antonio e M. Paolo per ingiurie agli agenti della forza pubblica; S. Giuseppe per furto di effetti di vestiari commesso giorni sono in danno di certo Fiorio Giovanni, calderaio; B. Filippo per oziosità e sospetti in genere e tre donne.

LUIGI ROUX, Direttore politico
G. B. ARNAUDO, Redattore capo
FERRERO ENRICO, gerente.